Fuori dalla Rete

Luglio 2019

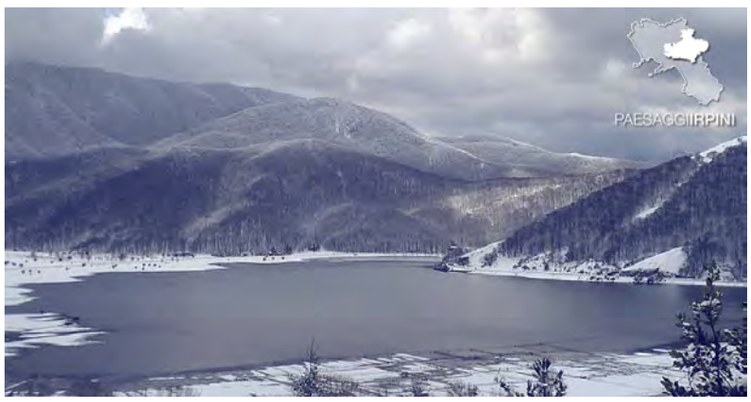
Giornalino di attualità e cultura - Edizione gratuita riservata ai soci del Circolo socio–culturale Palazzo Tenta 39

www.pt39.it — redazione@palazzotenta39.it

Seggiovie, sarà la volta buona?

di Giulio Tammaro

Il titolo di apertura di questo numero del giornalino è una domanda frequente fra i bagnolesi e gli amanti del Laceno. Nelle ultime settimane in materia si sono espressi il vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavitacola e il Sindaco di Nusco, Ciriaco De Mita, deus e machina dell'Alta valle del Calore. Sembra che alla fine la Regione erogherà il famigerato contributo. Si parla di cifre monstre per una piccola realtà qual è quella di Bagnoli. Una prima trance di 12 milioni di euro per la realizzazione di nuovi impianti più altri 10 milioni di euro per riqualificare tutta l'area. Per ora il "progetto seggiovie" è soltanto su carta e dalle colonne di questo giornalino l'ing. Rogata ci illustra quali saranno gli interventi e le novità rispetto ai vecchi impianti. Speriamo sia davvero la volta buona. Nel frattempo vi auguro buona lettura e buona festa dell'Immacolata.



Intervista a Ernesto Di Mauro

Presidente dell'associazione politica Giovane Sinistra

Intervista a pagina 4

La mappa dei pastori irpini transumanti

di Aniello Russo

Pagina 14

Aneddoti Burleschi Canta, canta Pacioccone!

di Grazia Russo

Pagina 14

L'Acqua Santa e il Diavolo

Elezioni regionali ed amministrative a Bagnoli

di Antonio Cella

Erano più o meno le ore ventuno, quando Gerardo Stuta raggiunse la Piazza. Quella sera non aveva toccato cibo. A niente servirono le insistenze della moglie affinché mangiasse qualcosa: avvertiva un peso allo stomaco e, nonostante ciò, fumava insistentemente. Il vizio, quel giorno, era più forte di lui. La causa dei disturbi di Gerardo non era ascrivibile al cibo ma a tutt'altra cosa. L'origine era da imputare sicuramente al "nemico" politico, Sindaco ....

Articolo a pagina 10

Sommario

Laceno, sarà la volta buona? Intervista all' ing. Rogata
di Andrea Maglio
Pagina 2

Follia
di Danilo Santoriello
Pagina 5

Buone nuove per Bagnoli?
di Federico Lenzi
Pagina 6

C'è chi dice...
di Giovanni Nigro
Pagina 7

Documenti storici
Pagina 13

Esiste ancora il sindacato
di Carmine Marano'60
Pagina 15

La Rochelle...
di Daniele Marano
Pagina 15

L'angolo della Poesia
di Ferdinando Rogata
Pagina 17

Sciascia chi era costui...
di Paolo Saggese
Pagina 18

Il campionato delle Università
di Luciano Arciuolo
Pagina 19

L'ambiente in cui viviamo
Elaborato classe 2A
Pagina 20

La Colonia Padre Semeria a Bagnoli

Articolo di Antonio Camuso

pagina 8

Il regime del pensiero unico

Articolo di Martin Di Lucia

pagina 16

"La disperazione più grande che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile." Corrado Alvaro

Laceno, sarà la volta buona???

L'Ingegnere Massimiliano Rogata illustra il "progetto seggiovie"

Era il 21 maggio 2017 quando le seggiovie Settevalli e Rajamagra compivano gli ultimi giri di ruota della loro carriera. Da allora inizierà un lungo calvario giudiziario che vedrà contrapposti lo storico gestore degli impianti all'amministrazione comunale di Bagnoli Irpino. E proprio martedì 21 maggio 2019, a due anni esatti dall'ultima corsa, il comune deliberava ed approvava il progetto per la rinascita della località.
Un progetto ambizioso, diviso in due step per agevolarne il finanziamento, che prevede un radicale rinnovamento per la stazione sciistica del Monte Rajamagra.
Il progettista, l'ing. Massimiliano Rogata, interpellato in merito al progetto, spiega:
"E' evidente che l'intera offerta turistica deve essere profondamente rivista e ristrutturata, per quanto possibile non limitandosi alla semplice sostituzione degli impianti esistenti, ma prevedendo il potenziamento delle attrezzature per gli sport invernali e la promozione di quelli estivi, dando la possibilità al turista, alle famiglie e agli appassionati della montagna di sostare in loco per più di una giornata e di trovare tutti i servizi necessari ed indispensabili per una moderna stazione turistica.

Pertanto il progetto "generale" si articola attraverso una serie di azioni che prevedono:
1. Miglioramento dell'offerta del comprensorio sciistico;
2. Riqualificazione del patrimonio architettonico e miglioramento dei servizi esistenti;
Ampliamento dei servizi offerti e destagionalizzazione di flussi turistici.
E' chiaro che il primo passo è l'adeguamento degli impianti funiviari con la sostituzione delle seggiovie e delle sciovie esistenti, intervento necessario per rimettere in moto la stazione."
Riassumendo il primo step, quello più sostanzioso da circa 12 milioni di euro, esso prevede fondamentalmente la sostituzione degli impianti esistenti (comprese le sciovie già dismesse da anni) e la realizzazione dei servizi necessari ai nuovi impianti, per poter subito far ripartire l'attività della stazione. I lavori prevedono una durata complessiva di 24 mesi.
Gli impianti da realizzare saranno:
1. Seggiovia quadriposto ad ammorsamento fisso "Settevalli" (1102-1398 m slm) - sostituisce la precedente biposto con tracciato invariato;
2. Seggiovia quadriposto ad ammorsamento fisso "Rajamagra" (1388-1648 m slm) - sostituisce la precedente biposto con tracciato invariato;
3. Sciovia "Serroncelli" (1102-1220 m slm) - sostituisce la precedente sciovia dismessa dal 2000 con tracciato invariato;
4. Sciovia "Cuccioli" (1399-1450 m slm) - sostituisce la precedente sciovia demolita nel 2006 con tracciato invariato;
5. Tappeto "Campo Scuola" (1395-1409 m slm) - sostituisce il precedente tappeto su medesimo tracciato;
Tappeto "Serroncelli" (1099-1124 m slm) - sostituisce la precedente manovia su medesimo tracciato.
Di seguito delle cartine dove sono evidenziati gli interventi, in verde i nuovi impianti:
Il secondo step, quello di rilancio vero e proprio della località, prevede spese per circa altri 10 mln di euro, con l'ampliamento del dominio sciabile con nuovi impianti e piste.
Quest'ultimo prevede di realizzare i seguenti impianti e piste:
1. Seggiovia biposto ad ammorsamento fisso "Nordica" (1344-1639 m slm) - nuovo tracciato sul versante Nord del Rajamagra;
2. Sciovia "Lupi" (1520-1600 m slm) - nuovo tracciato tra le piste "Amatucci" e "Lupi".
3. Pista nera "Franco Giannoni" (1610-1570 m slm, lungh. 600mt) - servita dalla nuova seggiovia "Nordica";
4. Pista nera "Sacrestano" (1639-1344 m slm, lungh. 700mt) - servita dalla nuova seggiovia "Nordica";
Pista nera "Cinghiali" (1570-1402 m slm, lungh. 700mt) - servita dalla seggiovia "Rajamagra", corrente sul crinale Est del Rajamgra tra la prima curva della pista "Settevalli sup." e la partenza della sciovia "Cuccioli".
Gli altri interventi previsti riguardano il rifacimento dei 3 rifugi a quota 1100, 1400 e 1700m slm, l'adeguamento di alcuni tratti di pista esistenti e la messa in esercizio dell'impianto d'innevamento con la realizzazione delle opere necessarie.
(Nella pagina accanto NdR) una cartina che illustra la seconda parte del progetto. Ed infine la nuova skimap della località, come sarebbe alla realizzazione dell'intero progetto:

Ingegnere, si è spesso detto che il Laceno non sia solo neve, in tal senso cosa propone il progetto per incrementare il turismo tutto l'anno?
"Siamo convinti che il Laceno possa e deve funzionare 365 giorni all'anno e non solo durante i mesi invernali con neve, fondamentali risultano tutti gli interventi finalizzati all'ampliamento dei servizi offerti ed in particolare quelli legati alla destagionalizzazione dei flussi turistici che potranno essere attivati già con il primo step relativo all'adeguamento degli impianti esistenti."
I nuovi impianti, oltre a rendere nuovamente le piste agibili, cosa permetteranno al turista?
"Utilizzare gli impianti di risalita significherà arrivare in quota e non solo ammirare i bellissimi panorami ma anche

poter scegliere tra i numerosi sentieri esistenti per fare trekking o magari mountain biking."

Lei citava un settore in forte crescita, quello della mountain bike, dunque con la realizzazione del progetto, cosa avranno a disposizione i già numerosi bikers frequentatori del Laceno?

"Il biker, in funzione della propria abilità, deciderà se scendere attraverso le brecciate esistenti o percorrere i sentieri che già esistono nel bosco e che vanno semplicemente sistemati per la pratica della disciplina, o ancora spostarsi lungo i tratti di pista da sci opportunamente preparati con strutture in legname, oppure raggiungere i tracciati per cicloturismo già realizzati. Verrà di fatto completato il Laceno Bike Park (per qualcuno sappiamo bene realizzato!)."

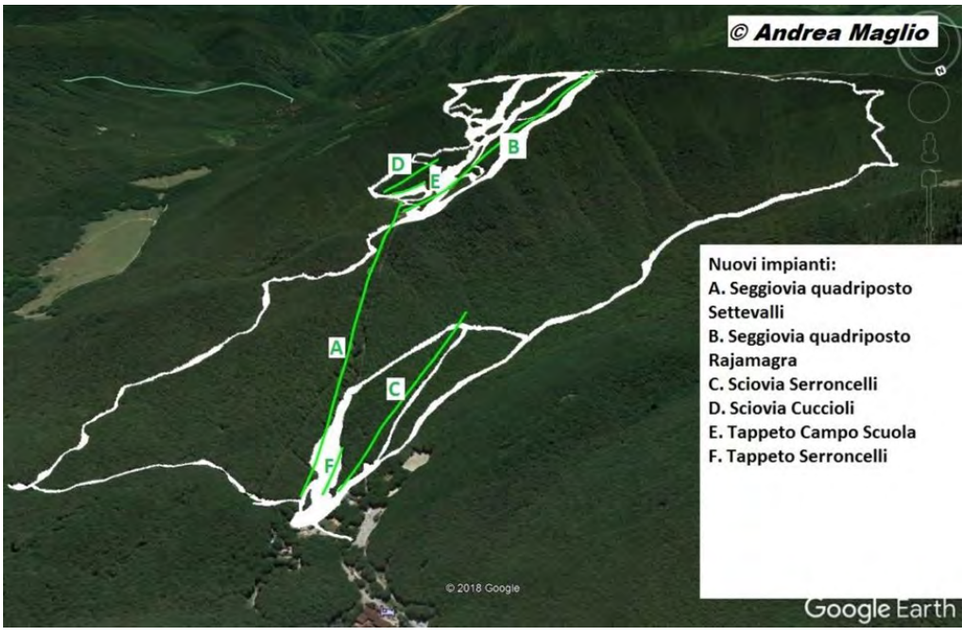
Oltre la bici, quali altre attività saranno promosse dall'intervento?

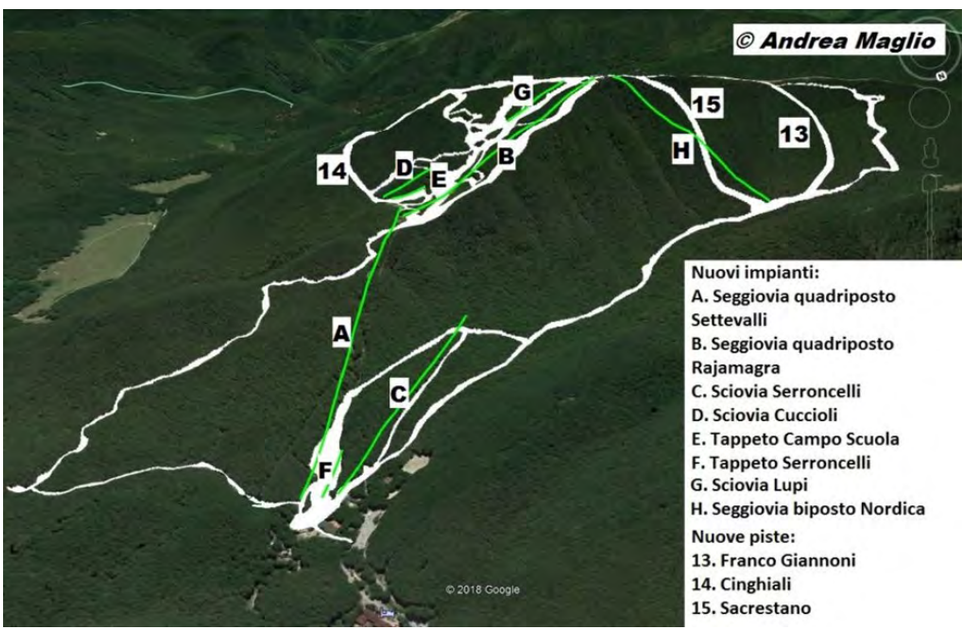
"Si potrà utilizzare il parapendio con partenza da sopra la pista <le Aquile> e per i più piccoli e le famiglie allestire dei baby park e aree destinate al tubing invernale ed estivo."

In definitiva, come riassume la pianificazione che ha portato avanti insieme all'amministrazione comunale?

"Le idee credo siano piuttosto chiare; la stazione sarà rivista in chiave moderna, ma è fondamentale adeguare gli impianti esistenti."

Ora non resta che attendere che l'iter di finanziamento si faccia strada in Regione, e quando quest'ultimo sarà effettivamente erogato, nel giro di due anni gli impianti Lacenesi potranno tornare in attività - si spera - ancora più forti di prima.





Ing. Massimiliano Rogata
Andrea Maglio

SOS

L'appello delle aziende del territorio

Negli ultimi mesi il nostro territorio sta attraversando una delle peggiori crisi economiche mai viste, dovute ad un vero e proprio crollo del turismo e alle problematiche del settore castanicolo.
Problematiche causate da diversi fattori che non stiamo qui ad elencare, dove sicuramente ci sono anche nostre colpe.
Ora siamo qui a chiedere l'aiuto di tutta la cittadinanza, di tutti gli operatori, di tutti gli amministratori, di tutti i dipendenti comunali, di chiunque possa darci una mano.
Non siamo e forse non lo saremo mai: professionali, provvisti di tutti i servizi, economicamente competitivi, ecc ma siamo vostri compaesani, viviamo e continueremo a vivere nella nostra Bagnoli e nel nostro Laceno.
Spendiamo in casa. Anche perché in un paese il maggiore peso fiscale lo esercitano le partite Iva. Meno partite Iva–meno introiti per il Comune, quindi meno servizi per tutti. Più partite Iva più lavoro. Più possibilità per i nostri ragazzi di restare nel nostro paese. forse non lo meritiamo ma questo è il nostro appello: AIUTATECI.

Consorzio Turistico "Bagnoli-Laceno" e tutte le aziende che condividono

SOS L'appello delle aziende del territorio

Negli ultimi mesi il nostro territorio sta attraversando una delle peggiori crisi economiche mai viste, dovute al vero e proprio crollo del turismo e alle problematiche del settore castanicolo.
Problematiche causate da diversi fattori che non stiamo qui ad elencare, dove sicuramente ci sono anche nostre colpe. Ora siamo qui a chiedere l'aiuto di tutta la cittadinanza, di tutti gli operatori, di tutti gli amministratori, di tutti i dipendenti comunali, di chiunque possa darci una mano.
Non siamo e forse non lo saremo mai professionali, provvisti di tutti servizi, meno cari, ecc. ma siamo vs compaesani viviamo e continueremo a vivere nella ns Bagnoli e nel ns Laceno.
SPENDIAMO IN CASA. Anche perché in un paese il maggiore peso fiscale lo esercitano le partive Iva. MENO PARTITE IVA - MENO SOLDI AL COMUNE. Quindi meno servizi per tutti. PIU PARTITE IVA+LAVORO. Più possibilità per i ns ragazzi di restare nel nostro paese. Forse non lo meritiamo ma questo è il nostro appello:
AIUTATECI.
Consorzio Turistico "Bagnoli-Laceno" e tutte le aziende che condividono

Intervista ad Ernesto Di Mauro

Presidente dell'associazione politica "Giovane Sinistra"

Ad Ernesto e ai ragazzi della Giovane Sinistra "invidio" l'impegno concreto che hanno messo in campo per realizzare questa bella realtà. A Bagnoli mai come oggi, dove sono sparite le sezioni di partito, serve come il pane un luogo d'incontro, di discussione e di confronto sui problemi del paese. L'ideale sarebbe un associazione politica che abbia come fine gli interessi del paese e dove tutti, a prescindere se si è di destra, di centro o di sinistra possano dare il loro contributo. Forse la mia è un utopia, chissà, ma sono convinto che per ridare nuova vita alla nostra Bagnoli più che l'appartenenza politica oggi occorrono persone che hanno a cuore l'interesse del paese e non gli interessi personali. La Giovane Sinistra, se lo vorrà, potrà essere fondamentale per tracciare questa nuova via. Bisogna cacciare i mercanti dal tempio e dare le chiavi del paese in mano a persone integre moralmente .

Nel frattempo ad Ernesto e ai suoi "compagni" vanno i più sinceri auguri di un buon lavoro con l'auspicio che tramutino questa utopia in realtà.

La Giovane Sinistra compie un anno. Proviamo a tracciare un bilancio di questo primo anno di attività.

Si, possiamo dire che il primo anno è stato ricco di iniziative: le giornate ecologiche, i convegni su diseguaglianze e spopolamento, i banchetti sociali, il giornale L'Adelante, il premio '' Il mio Paese tra dieci anni'', l'apertura di una sede, oltre ad una costante attività politica con svariati interventi e proposte a questa Amministrazione. Ma la cosa più importante che la Giovane Sinistra ha fatto in quest'anno è stata quella di ritagliarsi uno spazio politico nel puzzle bagnolese, dando voce a ragazzi che forse mai si sarebbero ritrovati in questo mondo, nonostante avessero tanto da dare.

Facciamo un passo indietro, perché nasce la Giovane Sinistra e nell' immaginario dei soci fondatori cosa dovrebbe rappresentare?

Nasce nel momento in cui, il 4 marzo 2018, ci rendiamo conto che lo zoccolo duro dei voti della sinistra bagnolese è andato perso. La somma di Leu, Potere al popolo e Pd era di molto inferiore a quei 800-900 voti che la sinistra a Bagnoli ha sempre avuto. E' da li si è messo in moto tutto, da poche teste con tanta voglia di fare. Abbiamo messo insieme, non con poca fatica, visioni diverse della sinistra, mandando anche un messaggio chiaro anche a livello nazionale, grazie a Repubblica che ci ha intervistati. La sinistra italiana se vuole uscire dal pantano in cui è caduta dovrebbe imitarci, con un'azione politica chiara e unitaria.

Non rischiate di sembrare ai vostri concittadini troppo "vecchi ed anacronistici". Qualcuno in paese già vi critica, sostenendo che le vostre iniziative, le vostre battaglie, sono quelle degli anni '60/'70 del secolo scorso: state semplicemente facendo un copia e incolla di quello che facevano i vostri/nostri nonni, zii, genitori. Eppure il mondo negli ultimi 20/30 anni è cambiato radicalmente. Sono, nuove diverse e molto più complesse le istanze dei popoli del XXI secolo…

Io credo che forse mai come oggi i temi della sinistra tradizionale siano attuali.

Il problema della sinistra italiana sta tutto nella rappresentanza, nei soggetti politici poco dentro la realtà del Paese e nei progetti politici poco chiari. E' naturale che in un mondo in continua evoluzione bisogna stare a passo con i tempi, senza mai però snaturare i valori cardine, come purtroppo ultimamente vediamo troppo spesso. La nostra non è assolutamente un'operazione nostalgica, anche perché non possiamo avere nostalgia di un tempo che non abbiamo vissuto.

L'azione politica della giovane Sinistra su quali temi si concentrerà nei prossimi mesi, quali sono le iniziative in cantiere per il prossimo futuro?

Siamo impegnati nella costruzione di un'alternativa politica libera da interessi d'elite. Colgo l'occasione per annunciare un nuovo percorso che la Giovane Sinistra sta per intraprendere. Inizia una fase di apertura alla cittadinanza, alle categorie lavorative e sociali, a chi mette prima davanti il paese e la comunità. Mettiamo a disposizione le risorse umane che abbiamo in associazione per discutere dei problemi che i cittadini bagnolesi affrontano quotidianamente. Analizzare, valutare e poi cercare delle soluzioni concrete e realizzabili. Iniziamo quel percorso di studio che tra 4 anni ci vedrà protagonisti di una proposta politica per il paese.

Com'è il rapporto con le istituzioni locali, con le altre associazioni presenti sul territorio e con la comunità bagnolese?

Quando organizziamo delle iniziative con temi che toccano l'intera collettività cerchiamo sempre di coinvolgere tutte le associazioni del Paese. Certo è che per la numerosità delle associazioni servirebbe un coordinamento centrale. Renderebbe più facile l'attività di ogni associazione. Abbiamo avuto un incontro, qualche giorno fa, con l'Amministrazione comunale sulla questione indennità e sulle altre che abbiamo posto in questo anno, come da noi richiesto qualche mese fa, ribadendo le nostre posizioni in maniera chiara.

L'associazione è aperta a qualsiasi confronto, come abbiamo più volte ribadito.

Noi non offendiamo gli altri perché hanno un'idea diversa dalla nostra. Qualcuno mi dice che a volte eccedo di 'istituzionalismo', ma ho ricevuto un'educazione antidiscriminatoria e ne vado fiero.

Dia un buon motivo ai giovani bagnolesi per partecipare attivamente alla vita associativa della Giovane Sinistra.

Qualsiasi persona che ha voglia di impegnarsi per il proprio paese e ha dei principi di sinistra dovrebbe partecipare alle nostre iniziative e assemblee. Perché il nostro è un posto dove tutti vengono ascoltati, non si lascia nessuno indietro. Si decide tutto in assemblea, insieme.

Non c'è spazio per chi eccede di personalismo, il peccato originale che uccide ogni organizzazione politica e non. Ne vediamo i risultati sia a livello nazionale, sia provinciale, sia locale. A proposito, ma dove sono finiti i partiti bagnolesi?

Alle diverse sollecitazioni a scrivere per il giornalino Fuori dalla Rete lei ha sempre detto "Scrivo solo se ho qualcosa da dire" eppure mai come in questo momento ci sarebbe tanto da dire su tante problematiche che affliggono il paese, non crede?

Ho contribuito spesso e volentieri al giornale Fuori dalla Rete e colgo l'occasione per ringraziarvi del servizio che offrite al paese. Per il resto, diciamo che sono più abituato a fare che a parlare, i soci della Giovane Sinistra dicono che voglio fare anche troppo. Dei problemi ne parlano i giornalisti, i gruppi politici dovrebbero essere più impegnati a trovare le soluzioni. Oggi ci sono tanti problemi, poche soluzioni e troppe bocche parlanti.

Potrà sembrare banale ma cosa significa per lei fare politica? È nato in una famiglia dove da generazioni si mangia pane e politica e dove tra l'altro suo padre Antonio è stato un dirigente locale del PCI-PDS-DS e Sindaco di Bagnoli?

Sono cresciuto tra l'anima sentimentalista di mia nonna e l'azione politica concreta di mio padre. Diciamo che cerco di essere il giusto compromesso. Il mio politico ideale è quello che ha una visione del futuro del luogo che amministra e si rende disponibile sempre verso chi ne ha bisogno. E' chi sa ascoltare senza avere la necessità di ergersi un gradino sopra gli altri. Oggi si può essere politici in questo senso anche senza ricoprire nessun incarico.

Abbiamo provato più volte senza successo, ad intervistare suo padre, Antonio Di Mauro Sindaco di Bagnoli dal 2001 al 2006. Chissà cosa pensa della grave situazione in cui versa oggi il paese. E poi : ha davvero chiuso con la politica e con i partiti a Bagnoli? saremmo onorati di conoscere il suo pensiero su questi argomenti.

Con la politica non penso, ce l'ha nel sangue. Con i partiti? Quali partiti?

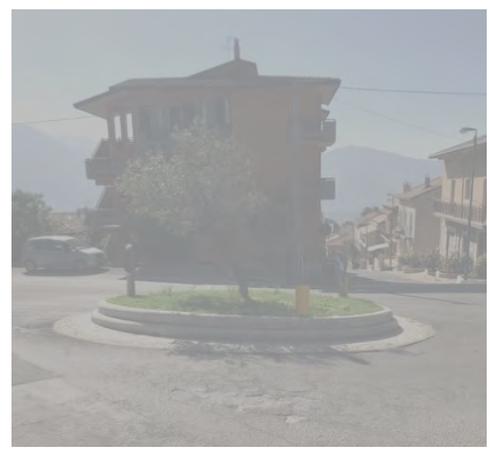
Per il resto potete sempre chiedere a lui.

Giulio Tammaro

Follia

di Danilo Santoriello

Un paio di settimane fa ho scritto "Degrado", un articolo pubblicato su "Palazzo Tenta", in cui ho trattato il problema dei cani e del bestiame che circolano senza regole e non favoriscono lo sviluppo del territorio. In seguito a ciò, molte persone (e ne approfitto per ringraziarle) anche non di Bagnoli, mi hanno scritto per dire che ho fatto bene a rendere pubblico questo problema; però ho anche notato che alcune persone,(ed entra qui in gioco la loro superficialità), riassumevano il tutto con una semplice frase bagnolese: "Sempre le stess cos". Allora precisiamo,quando uso il termine degrado non mi riferisco solo a cani randagi e bestiame su strada, ma anche ad alcune opere fatte da persone che regnano ancora su questo paese. Parliamo della rotonda "sul mare" situata in via Bruno Buozzi, pari ad un costo di €20.000 all'incirca e fidatevi, in dodici anni di patente ancora oggi faccio fatica a capirla; Con degrado, signori, intendo anche la famosa monorotaia, vorrei farvela vedere, ma purtroppo è ricoperta da erbacce. Quella si che è veramente un degrado, soprattutto ambientale... Infine, vogliamo parlare dei bagni pubblici all'entrata del paese? Forse è meglio lasciar stare. Ecco perché con il termine "degrado" faccio riferimento anche a coloro che danneggiano e a coloro che danno a queste persone il compito di danneggiare il paese facendo opere che potrebbero evitare o forse no.. altrimenti non raggiungerebbero i loro secondi fini..Purtroppo la folla deci-



de, e fra Barabba e Gesù, anche questa volta la folla ha scelto Barabba.

Buone nuove per Bagnoli?

Resoconto sullo "stato di salute" del patrimonio storico culturale del paese

di Federico Lenzi

Nello scorso numero di "Fuori dalla Rete" abbiamo letto con piacere l'intervista all'assessore alla cultura Maria Varricchio. Nell'intervista sono state toccate diverse tematiche di rilievo per il futuro del paese. Dobbiamo riconoscere il grande impegno dell'attuale giunta nel promuovere il territorio, all'assessore Varricchio va il nostro plauso e i migliori auguri per il mandato.

Passando gran parte dell'anno lontano da Bagnoli, al ritorno ci sembra sempre tutto immutato e in lento deterioramento. Negli ultimi mesi numerose sono state le buone notizie circa il rilancio del Laceno. Tuttavia, la nostra comunità sta vivendo un lento declino da almeno un decennio (crisi della castanicoltura, emergenza cinghiali, caso seggiovie, spopolamento, taglio dei collegamenti con il capoluogo, emergenze idriche varie). Questo ha creato un clima di sfiducia, il quale rende difficile credere a una semplice rassegna stampa (senza nulla togliere all'operato degli amministratori). Probabilmente è proprio questo clima di atavica sfiducia ad aver causato il venir meno di quella costante innovazione di cui la sagra e l'offerta turistica privata necessitano. Non possiamo attribuire il declino solamente alle svariate amministrazioni, ma siamo certi che il loro operato influenza il clima di fiducia su cui si basano gli investimenti.

Il nostro borgo ha molto da offrire al turista delle grandi città in cerca di refrigerio: sono pochi i paesi in Irpinia in grado di competere con il comprensorio Bagnoli-Laceno. Negli ultimi anni si è parlato molto di sviluppo del turismo a Bagnoli, anche con il celebre critico d'arte Vittorio Sgarbi. Sulle pagine di questo giornalino abbiamo scritto più volte delle opere d'arte di Bagnoli. Pertanto, abbiamo deciso di ripercorrere le varie tematiche affrontate negli anni scorsi e domandarci se sia lecito avere fiducia in un rilancio.

Molto è stato fatto, ma svariati monumenti sono sempre più a rischio. Abbiamo deciso di portarli sotto i riflettori ancora una volta, sperando che questa sia la volta (o forse, la giunta) buona!

Il primo posto in cui ci siamo recati è la chiesetta della Pietà. L'avevamo lasciata in un articolo sul restauro della cappella e sulla ripresa della tradizionale festa. Oggi gli affreschi stanno scomparendo a causa dell'umidità, mentre alcuni crolli hanno coinvolto l'annesso eremo.

D'altro canto abbiamo notizie positive dalla chiesetta di San Lorenzo dove, nonostante i ritardi, i lavori sono iniziati e la struttura è riaffiorata dalla vegetazione.

Il castello Cavaniglia è stato finalmente recuperato. Indubbiamente, un evento storico per Bagnoli Irpino! Apprendiamo, dall'intervista all'assessore Varricchio, come numerose manifestazioni hanno animato le sue sale. Speriamo si continui in questa direzione: il castello è sempre più una struttura chiave per la promozione del paese.

Passiamo, poi, alla Giudecca, di cui avevamo trattato in vari articoli. Negli anni scorsi è stato realizzato un camminamento panoramico sulle mura, ma finora ci è sembrato che ognuno sia libero di apportare qualsivoglia modifica e demolizione.

Non potevamo dimenticare l'obelisco ai caduti della prima guerra mondiale: avevamo scritto un articolo sul suo imminente recupero, in collaborazione con l'ex assessore alla cultura. Successivamente, abbiamo avuto alcune incomprensioni nell'interpretare e quantificare il termine "imminente" dell'ex assessore. Negli anni passati, il nostro sito era stato animato da un dibattito sulle antiche fontane delle nostre campagne. Diverse erano state le proposte: ognuna con i suoi pro e i suoi contro. Tuttavia, il dibattito si è spento lentamente.

Dall'intervista apprendiamo buone notizie anche per quanto riguarda la biblioteca e la pinacoteca. Quest'ultima è stata ripristinata dalla precedente giunta, ma numerose erano le opere bisognose di restauro.

Da ultimo non potevamo non accennare al complesso di San Domenico. Indubbiamente, un'opera cruciale per il rilancio culturale del paese. Si tratta di un tema finito nel dimenticatoio, a causa delle questione seggiovie. Ora che l'annosa vicenda del polo sciistico sembra volgere a un lieto fine (si spera), pensiamo sia lecito domandarsi (di nuovo) come mai sia così difficile realizzare piccoli interventi per arginarne il declino. Come ben sapete, i tubi di scolo dell'acqua piovana scaricano nei muri e ne accelerano il deterioramento. Per non parlare dei rifiuti lasciati nel chiostro, delle lapidi ivi abbandonate e del portale di San Rocco (a quanto pare impossibile da rimuovere). A tutto questo si aggiunge la sorgente del chiostro: libera di riversarsi in una palude, la quale trasmette umidità ai muri della chiesa. In mezzo a tutta quest'umidità si trova il Marco Pino da Siena: simbolo di Bagnoli e dello stato dei suoi monumenti!

Siamo molto fiduciosi nell'operato della giunta e speriamo di scrivere un nuovo articolo tra cinque anni, dove molte di queste questioni saranno state risolte. Finora il semplice recupero dei monumenti ci è parso non sufficiente a creare nuovi flussi turistici. Spesso le opere sono rimaste aperte e deserte. Pertanto, oggi più che mai, servono eventi, pacchetti turistici e promozione al grande pubblico. Si vincono le elezioni con l'uso

dei social, perché non vincerci anche la sfida del turismo? Come detto in apertura, in questo ambito, la fiducia nel futuro conta moltissimo per rilanciare gli investimenti privati. Ad esempio, il programma del Laceno estate non è ancora disponibile e siamo già alla fine di giugno. Siamo abituati a pubblicazioni last-minute, ma nelle grandi città e nelle località turistiche di un certo livello questo viene pubblicato nei mesi di maggio-giugno. Come mai? Principalmente, il turista lavora e le ferie vengono programmate con largo anticipo. Questo ha portato a una grande promozione dei pacchetti turistici estivi nel periodo pasquale. Dopo l'innumerevole serie di flop delle scorse estati, il Laceno ha bisogno di comunicare eventi concreti con ampio anticipo. Ecco, come nasce quel clima di sfiducia con il quale si ferma un'intera comunità.

Negli ultimi tempi si fa un gran parlare del ridimensionamento del parco in piazza Matteotti: l'area verde sarà ridotta per far posto a nuovi parcheggi, volti ad ospitare il mercato. In un paese dove si scommette sul turismo naturalistico, in una comunità dove lo spopolamento avanza e in un contesto mondiale dove si fa sempre un gran parlare di eco-sostenibilità: questa ci sembra una scelta davvero fuori luogo. Bagnoli dovrebbe puntare sul verde e non sulla cementificazione. Viste le precedenti considerazioni e le tante opere arte da recuperare, sembra di essere dinanzi a un nuovo caso di restyling delle panchine della piazza. Eppure, sembra sia una decisione bipartisan già promossa dalle precedenti giunte. Questa non vuol essere una critica, ma una mera opinione personale. In fin dei conti, il vero problema, sarebbe se da domani tutti fingessero (irrealisticamente) di essere sempre d'accordo su ogni tematica.

C'è chi dice...

Rubrica a cura di **Giovanni Nigro**

… che a volte bisogna vedere oltre il proprio dito per capire cosa ci sta succedendo intorno ed è vero, giusto; in molte occasione siamo costretti ad analizzare anche un semplice gesto che potrà essere precursore di un evento. Scrutare il futuro è difficile, a volte impensabile e perché no utopia pura, voluta anche dal fatto che si è giovani, spensierati ed a volte "ignoranti". Mi sento però qui di dire che il dito l'avevo spostato tanto tempo fa, per vedere meglio e raccontare poi, come mio solito, gli episodi, il susseguirsi degli eventi ed anche le loro conseguenze, abituato come sono all'analisi. Era il 18 febbraio 2017, scrivevo su Facebook: arma di "distrazione" di massa, ma anche sfogo di numerose giornate, "Noi con Salvini sez. di Bagnoli Irpino (Av)". Era il periodo in cui non si voleva accogliere, non si voleva mostrarsi pietosi e nemmeno si voleva parlarne, perché se ricordo bene si iniziò a delineare una sostanziale serie di commenti scritti qui e là che stavano facendo diffondere a macchia d'olio quel pensiero che il paese ha altri problemi, determinati forse dalla poca lungimiranza, ma questa è un'altra storia. Storia che va a cozzare con il tentativo di far capire che i problemi vanno affrontati e non usando, quello che ho trascritto da queste colonne qualche mese fa: "Il giudizio sintetico a priori". Molto gettonato ed ho il dovere di raccontarlo essendoci appiccicato addosso come una maglia della nostra squadra di calcio, non solo a Bagnoli, intendiamoci, ma nel Sud Italia appenninico soprattutto, le "aree interne", che non vedono il mare, ma il sole che termina dietro il monte. In quel periodo il partito di Salvini si chiamava così, era ancora un'ala destra di Berlusconi, aveva il compito di pensare per lo più a portare ancora una volta voti alla casa comune del Centro Destra, un classico porta acqua. Non era sicuramente in costruzione questo governo e non si parlava ancora di 4 marzo e quello che poi ha portato in Italia quel voto, non capito dal Centro Sinistra in toto. Non era nemmeno pensabile, anche nel pieno diritto della libertà personale, la costruzione di un nuovo movimento politico bagnolese, ma sentivo che qualcosa aveva mosso un gruppo, aveva mostrato interesse, come capitato poi nella casa delle idee della "Giovane Sinistra". Le notti prima di quel 4 marzo ci siamo dilettati tra amici a segnare le preferenze che portava questo voto a Bagnoli, quasi nessuno ha azzeccato, essendo tutti abbastanza fiduciosi nella propria "fede" politica e nella chiara intenzione di voto che ci distingueva. Nessuno poteva ipotizzare il superamento dei 100 voti del partito di Salvini. Nemmeno constatando che 30/40 li avevamo scritti. Un boom esagerato. Ma non è questo il punto. Siamo in dovere di riconoscere oggi cosa stesse succedendo, ma abbiamo fatto un ennesimo errore poi sottovalutando anche il voto europeo di quest'anno. Non possiamo che fare ammenda ed andare avanti, dove? Beh! forse verso una chiara inversione di rotta, quella ipotizzata con la creazione dell'Associazione politica colorata e non senza colore, come qualcuno ha suggerito all'indomani del 4 marzo. Oggi ci accingiamo a farci carico di un lavoro che si dimostrerà sicuramente difficile ed anche ambizioso, ma con idee ed ideologie chiare. Analizzando anche questo: la "Giovane Sinistra" e quindi il gruppo rappresentano i fruitori di un cambiamento, un'inversione di rotta, un ricambio generazionale che ha dato il La a molte prese di posizione in ambito politico locale. Facendo da apripista e perché no, da esempio su come iniziare un nuovo percorso, su come imporre oggi la propria idea, il proprio sentimento. La creazione di un nuovo gruppo, spostato a destra, sotto la vigile mano di Salvini, anche se sostanzialmente, poco vicino agli ideale di rappresentanza di chi scrive, non deve essere sottovalutato. Non va sottovalutato, perché il "giudizio" oggettivo o soggettivo che sia, porta a misurare le persone. Quello che è capitato alla "Giovane Sinistra" e cioè la mole di insulti e la supponenza con cui è stata trattata questa associazione, ha sicuramente fatto crescere il gruppo, che in un piccolo paesino di provincia, al di là della politica è un bene per il sociale e per lo spirito di aggregazione. Quindi non è questo il modo di agire, non rispecchia la libertà personale. È logico che questo nuovo gruppo non ha niente a che vedere con l'ideale politico vicino ed è sicuramente lontano anni luce, ma si dovrà però essere bravi a sintetizzare, soprattutto in ambito locale, una chiara e sostanziale "barricata" fatta di idee e di intenzioni, ma senza supponenza, senza richiamare l'errore fatto prima del 4 marzo e senza mostrarsi incline alla non analisi. Siamo quindi consapevoli, tutti, che in ambito politico l'inversione di rotta è dovuta, oppure ci vogliamo ancora chiedere, con il dito avanti, ma perché io non lo vedo?

La Colonia Montana Padre Semeria di Bagnoli Irpino

Quando i bambini del proletariato napoletano più indigente furono accolti e curati nel piccolo paese irpino

Parte seconda

di Antonio Camuso
Archivio Storico Benedetto Petrone

Premessa:

Alcuni mesi fa, intrapresi la stesura di questo saggio, sulla Colonia Padre Semeria di Bagnoli Irpino, con l'intenzione di far riemergere dall'oblio del tempo, non solo, quest'esperienza di umana solidarietà e di scienza pediatrica, ma anche l'impeccabile lavoro di squadra di un eterogeneo gruppo di volenterosi finalizzato alla protezione dei figli degli " ultimi". Quei bambini rachitici, esili, dall'aspetto anoressico non per scelta, ospitati durante le estati degli anni '20 dai Padri Barnabiti presso le scuole San Rocco di Bagnoli Irpino, erano figli di un proletariato dal vivere "zingaresco"in baracche e tuguri, e che sopravviveva tra espedienti e illegalità spicciola.

Nonostante la "cattiva fama" dei propri genitori, quei bambini trovarono nei bagnolesi un'accoglienza fraterna, come solo tra poveri di censo, ma non di spirito, si può trovare. Uno spirito che oggi, in Italia, sembra essersi perso, grazie ad una spregiudicata campagna avvelenatoria dei cuori e delle menti, che spinge a odiare chi è più povero di te. Come potremmo altrimenti spiegare le proteste a Roma contro l'assegnazione di una casa popolare a una famiglia di Rom, o l'ostilità contro i migranti sospettati di esser portatori di malattie, delinquenza, specialmente se diversi da noi per pelle e fede religiosa?

Lavoro di squadra per aiutare gli ultimi.

Nella prima parte (vedi Fuori dalla Rete, Maggio 2019) citavo i protagonisti della Colonia Padre Semeria, mettendo in luce la dedizione dell'equipe medica della cattedra di pediatria dell'Università di Napoli, con il dottor Alessandro Laurinsich quale responsabile sanitario.

Ricordavo l'opera filantropica di alcune società del settore oleario (sotto la spinta e/o per emulazione del filantropo per eccellenza dell'infanzia italiana: Gerolamo Gaslini); aiuti giunti anche dal Banco di Napoli e dall'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia, mentre altri furono frutto di un'appassionata questua "a porta a porta" grazie a un altro apostolo della carità verso l'infanzia sofferente: Padre Giovanni Semeria (Fra Galdino), dell'ordine dei padri Barnabiti.

A garantire il regolare funzionamento della Colonia furono proprio i Padri Barnabiti del Collegio Bianchi, di Napoli, il cui rettore Padre Giannuzzi mise a disposizione insegnanti e Suore di quel prestigioso ed elitario Collegio dove studiavano i figli del professor Rodolfo Domenico Cione. Una circostanza quest'ultima non casuale, poiché spiega il ruolo e l'interessamento fattivo del Professor Cione affinchè Bagnoli Irpino e le scuole di Piazza San Rocco fossero scelti per ospitare la Colonia Semeria. A conferma di ciò riportavo nella prima parte brani della mia intervista alla signora Marisa

Padre Giovanni Semeria 1867-1931

Cione, nipote del professor Cione e foto di gruppo ritraenti lo stesso, i suoi figli, i padri barnabiti, le suore e i bambini ospiti a Bagnol Irpino.

Dalla relazione del prof Laurinsich. Diretto sanitario Della Colonia Padre Semeria: "-La Colonia è stata sempre ricoverata nei locali delle Scuole comunali di S. Rocco gentilmente concessi dal Comune. La Colonia provvide con i mezzi propri all' impianto della luce, alla costruzione della cucina e all'adattamento di alcuni locali a dormitorio per le Suore. Erano riservate ai bambini quattro grandi stanze, ben ventilate, mentre i pasti erano presi in un apposito refettorio.

Il coinvolgimento dell'Esercito e del fascistissimo Generale Baistrocchi

Per il buon esito della colonia Semeria, fu coinvolto anche il Corpo d'Armata di Napoli, comandato da quel generale Baistrocchi, che fu determinante nel 1922 per il successo della Marcia su Roma delle Camice nere di Mussolini, avendo loro garantito l'appoggio dell'intera Regione Militare Meridionale, di lui competenza, Un gesto che vide Baistrocchi ricompensato con l'elezione al Senato per il collegio di Avellino, Un'occasione quest'ultima determinante a creare quel feeling particolare tra il generale Baistrocchi e il Partito Fascista irpino, compreso quello di Bagnoli Irpino e dove quest'ultimo ottenne che il suo territorio fosse interessato alle periodiche manovre militari, ricavando prestigio per i gerarchi locali, ma anche ricadute economiche.

Dalla relazione del prof Laurinsich: *-Per l'arredamento si provvide con letti, coperte, materassi concessi in uso dal Comando del Corpo d'Armata di Napoli che ancora rimangono affidati alla Colonia, per gentile concessione delle Autorità. Gli utensili da cucina, le stoviglie ecc.furono cortesemente dati in prestito dall' Istituto del Collegio Bianchi di Napoli. Il corredo del bambino era fornito dalla Colonia stessa prima di tutto perchè nella grande maggioranza dei casi i vestiti indossati dai bambini non erano più usabili e spesso si riducevano al minimo consentito dalla decenza e in secondo luogo per ottenere una uniformità di abbigliamento utile ai fini educativi.*

L'abbigliamento consisteva in due pagliacetti di cotone per la notte e in due paia di calzoncini di fustagno e due maglie per il giorno; inoltre possedevano tutti un cappellino di tela. La calzatura consisteva in sandali di cuoio. "-

Che differenza tra quei bambini vestiti di stracci e a piedi nudi e i nostri figli e nipotini che, se non facessero sfoggio di griffe e cellulari all'ultimo grido, si rifiuterebbero di andare a scuola pena l'esser tacciati dai loro compagni come "pezzenti"?

Lo studio clinico dei piccoli ospiti.

Laurinsich: *"-Ogni bambino era provvisto di una cartella nella quale erano stati accuratamento raccolti i dati anammestici famigliari ed individuali dove erano sistematicamente segnati il peso, la statura, il perimetro toracico e tutte le rea-*

zioni biologiche eseguite. Lo stato di salute del singolo era controllato ogni settimana sanitariamente. L' educazione fisica e morale era affidata agli insegnanti del Collegio Bianchi sotto la guida del Padre Giannuzzi. Le marce, le passeggiate, le escursioni nei boschi vicini furono le loro occupazioni preferite;... La sveglia si faceva alle ore sei e mezza e fino alle otto i bambini dovevano provvedere alla loro pulizia personale. Alle otto prendevano la loro prima colazione che consisteva in caffè, latte e pane. Fino alle nove i più grandetti provvedevano a turno la pulizia dei locali. Dalle nove e mezza alle diciassette e mezza soggiornavano nei boschi adiacenti; i più grandetti compievano anche delle escursioni nei villaggi vicini. A mezzogiorno consumavano all'aperto una colazione consistente in pane, carne, latticini, frutta e marmellata. Di ritorno, dopo la pulizia personale cenavano con una minestra, carne, contorno di verdura e frutta. Si coricavano alle ore venti e mezza.

Il target

"- Il mio criterio di selezione era mandare alla colonia quei bambini che presumibilmente in un mese e mezzo di soggiorno potevano ricavare qualche giovamento. Sceglievo quindi bambini deboli, gracili, denutriti, anemici nongravi, La fascia d'età era compresa tra i 6 anni e i 10 anni.

I risultati

Ho appreso dai genitori che il beneficio riportato si era mantenuto per molto tempo, con notevole miglioramento sia nello sviluppo fisico che in quello psichico. Gli insegnanti hanno notato che dopo i primi tempi ibambini sono diventati meno litigiosi, più condiscendenti; più docili, meno scomposti nei giochi, più amorevoli verso i loro superiori: insomma più socievoli.

Queste abitudini di gentilezza, di correttezza, di pulizia, di ordine, il bambino tornando a casa, trasporta nella famiglia e diventa a sua insaputa anch'egli un piccolo educatore, moltiplicando e facendo fruttificare i vantaggi della Colonia. "-

Qest'ultima considerazione rende merito alla modernità di vedute di coloro che credettero nella Colonia Semeria di Bagnoli, luogo non solo di cura per i piccoli del proletariato indigente napoletano, ma anche di elevazione dello stesso attraverso un metodo pedagogico all'incontrario, degno di don Minzoni e di don Zeno, ovvero far sì che i bambini potessero divenire essi portatori di speranza e riscatto a genitori dalla vita e condotta non sicuramente rispettabile, secondo la morale borghese.

Non comprendere l'attualità e la giustezza di questo messaggio lasciatoci da uomini come il dottor Laurensich, porta a non accettare una famiglia di "zingari" in un complesso di case popolari e impedire ai loro figli di poter frequentare la scuola e giocare con i bimbi del quartiere. Occasione che potrebbe cambiare il destino, non solo di quei bambini Rom, ma anche della loro famiglia, divenendo essi un punto di riferimento alternativo a valori e comportamenti che altrimenti rimarrebbero immutati nel DNA culturale del gruppo famigliare ed etnico.

Conclusioni

Concludo con l'arido linguaggio delle cifre, fonte però di conferme sui buoni risultati di quell'esperienza, concentrandoci per ovvi motivi di spazio sui dati relativi al terzo anno, il 1927, di attività della Colonia Semeria, ormai ben avviata. Bilancio totale: Lire 13.483, di cui 7640 per il vitto cui si somma l'agognata marmellata con un costo di ben 376 Lire dell'epoca, ma che permise a quarantatreè di quei piccoli, anemici napoletani di assaggiare a colazione insieme a ricotte, mozzarelle e burri di Bagnoli Irpino, questo sconosciuto dono di Dio. Per essi, ritornati a casa, il ricordo di Bagnoli irpino rimase per molto tempo accostato a queste dolci pietanze.

Il numero di personale volontario religioso che si dedicò quell'anno crebbe da 4 a 6 il numero degli insegnanti/ assistenti e 4 le suore, il cui costo di alloggio fu di Lire 400, quello della lavanderia pari a 550 Lire e l'imbiancatura e disinfezione dei locali, altri 550 lire.

Cifre queste che fanno comprendere come l'accoglienza e la solidarietà se ben organizzate determinano positive ricadute economiche sul territorio: per La Colonia Semeria ben due /terzi del Bilancio furono di spese fatte in paese, tra vitto, marmellata e latticini compresi, affitti, lavanderia, manutenzione dei locali, ecc, fonte di reddito nei mesi estivi per molti bagnolesi.

I risultati clinici furono incoraggianti, forse anche per "l'aggiunta" della marmellata e dei latticini di Bagnoli a colazione, si giunse alla crescita media di peso nella fascia intemedia tra i 7 e i 9 anni di quasi due chili con casi di due chili e mezzo in 40 giorni per bambini giunti convalescenti. Per tutti fu riscontrato un soddisfacente incremento medio di altezza e di perimetro toracico.

Ma più di tutto a quei bambini fu donato il sorriso, l'amore, il non sentirsi emarginati, gli fu donata la speranza in quel piccolo ma accogliente paese dell'Irpinia , Bagnoli Irpino, che ancor oggi vuol esser ricordato come luogo dove ritemprarsi, dove è ancora possibile curare i mali fisici e psicologici al contatto con la Natura, con la grande Madre Terra , i suoi verdi boschi e le chiare e fresche acque ...

Fine Parte Seconda

Medical IRPINIA STUDIO DI FISIOTERAPIA

PASTICCERIA GELATERIA Bar Laceno Vincenzo Patrone www.barlaceno.it maestri pasticcieri dal 1950

L' Acqua Santa e il Diavolo

(Elezioni Regionali e Amministrative Bagnoli 1970)

di Antonio Cella

Erano più o meno le ore ventuno, quando Gerardo Stuta raggiunse la Piazza. Quella sera non aveva toccato cibo. A niente servirono le insistenze della moglie affinché mangiasse qualcosa: avvertiva un peso allo stomaco e, nonostante ciò, fumava insistentemente. Il vizio, quel giorno, era più forte di lui. La causa dei disturbi di Gerardo non era ascrivibile al cibo ma a tutt'altra cosa. L'origine era da imputare sicuramente al "nemico" politico, sindaco uscente, presente in piazza, pronto a dar il benvenuto ai migranti appena giunti in paese.

Il cielo, quella sera, era di una bellezza straordinaria. Aveva qualcosa di fiabesco che riportava all'infanzia. Somigliava tanto a quello che i ragazzi collocano sul presepio di famiglia: vivo, trasparente, grande ed infinito, racchiuso in un lenzuolo di seta turchino, drappeggiato di stelle di cartastagna, tra cui la fantasia e l'immaginario incantato di grandi e piccoli correvano su un'astronave ancora di Verne, e richiamavano lo scenario delle spiagge amalfitane sempre pregne di grappoli animati, infarinati di schiuma e, più in là, la nevrastenica orda di tifosi festanti, figli del "ciuccio", nella bolgia infernale dello stadio San Paolo.

La Piazza era stracolma di giovani, che vestivano con opulenza insolita: cravatte sgargianti, mini gonne da sballo, calze di nylon dal fruscìo provocante. Erano i figli del benessere svizzero e germanico ad esporre il meglio dei prodotti made in Italy. Gerardo Stuta, scrutò uno ad uno gli uomini che un tempo avevano goduto i favori dello scudo crociato. Nessuno gli porse la mano. Si sentiva estraneo tra gente conosciuta, che pareva dicesse:
"*Chi sei? Cosa cerchi*" *Nel passato ti abbiamo ampiamente ricompensato con sigarette e cioccolata. Ora siamo liberi di votare per chi ci pare!"*

Erano tutti lì, nella stessa piazza, dove un tempo non remoto, appollaiati tra i rami dei lecci, recriminavano al suo passare l'intervento del partito di cui lui, Gerardo Stuta, era il custode più significativo: ora in Questura ad Avellino per il rilascio di un passaporto, ora alla stazione dei carabinieri per la revoca di contravvenzioni per schiamazzo, bestemmia e sevizie varie. Gente che strusciava irriverente sotto il pensiero recalcitrante dell'uomo che rivendicava, *nunc quam tunc,* la stessa riconoscenza, la stessa obbedienza, la stessa sottomissione feudale di un tempo ormai scaduto.

"*Una volta erano tutte pecore del mio gregge! Le ho sfamate, curate avviate verso pascoli sufficienti. Ora, mi passano sotto il naso ignorandomi. Mi evitano, come se prese dalla paura di essere divorate. Guardali, Gerardo, goditi il tuo capolavoro. Ieri brucavano aria, timidi e supplichevoli; oggi, più non temono la coda del cane e, disinvolti, scialano nella cornice opulenta, ignorando la mano di sale dell'antico pastore".*

A detta del Savinio, fratello del più noto De Chirico, i grandi pittori come Leonardo, Picasso, Raffaello etc., si chiamavano pittori in quanto praticavano professionalmente l'arte del dipingere, ma che avrebbero potuto scrivere o comporre musica senza perdere un milligrammo di valore. Uomini dal raro valore, capaci di sottomettere al loro volere, alla loro contagiante empatia, papi, re e politici potenti. La simpateticità che intercorre tra pittura e poesia, tra musica e poesia, tra amore e poesia, è nozione comune. Infatti, melodia, parole e immagini si integrano a vicenda, interagiscono e si condensano in una unica arte.

Tommaso era uno di questi: colto, eclettico, pieno di iniziative. Lo si incontrava spesso per le strade a raddrizzare idee, a sgrossar pregiudizi, e, soprattutto, a insegnare la verità. Aveva il carisma del maestro d'altri tempi, che incantava gli allievi e le masse, un uomo che diceva quello che pensava e pensava quello che diceva. Una figura pregna di una fruttuosità incredibile per il partito. Polarizzava intorno a sé l'attenzione del bracciante, della casalinga, del pastore e del commerciante. I professionisti, (quelli non gelosi del bagaglio culturale e umano di Tommaso) lo ascoltavano con deferenza. Era lui il leader politico e morale di tutta la sinistra bagnolese; era, come dicono gli sportivi, il trainer, la locomotiva, l'accomodante. Fu opera sua se i socialdemocratici in tanti anni di politica, e nonostante l'avversione ideologica, gli sono stati sempre vicini nel governo del paese; fu opera sua se i socialisti nenniani, da cui scaturiscono le sue vere origini, si sono espansi sul territorio Irpino; fu opera sua se, nonostante lo sgarbo geografico, a Roma, a Napoli e in mezza Italia, si parli dell'Altopiano Laceno, delle sue nevi, della sua natura selvaggia.

Era esplicito nel pensiero, illuminato dai valori profondi della cultura e da quelli nobili e generosi del rapporto umano. Ma sapeva recitare bene anche la parte del duro:
"Parlare per eufemismi non serve, anche se praticamente è l'unica forma di comunicazione in uso in questo paese. Dirò, quindi, senza circonlocuzioni: siamo un branco di pecoroni. E' opinione comune che la colpa dei mali sociali che inaridiscono le idee e il paese non è da ascriversi alle persone, ma al sistema. Non è così! Io non sono d'accordo! Il sistema è com-

posto da persone pensanti e, in quanto tali, ad esse va imputato in cattivo uso dei lumi e il conseguente degrado della società umana. Si! E' proprio così! Perché? Perché, vedete, vi faccio un piccolo esempio, se il farmacista che ha guidato per anni l'esecutivo del nostro Comune si fosse peritato un po' presso i Ministeri quando miscelando intrugli sindacheggiava, oggi Bagnoli non avrebbe invidia della fruttuosa industrializzazione di alcuni paesini del Nord, e tu, malandrino, non abbatteresti contro legge i faggi del nostro demanio boschivo ma saresti un dipendente dell'azienda municipalizzata del legno bagnolese. Avresti usufruito così di larghi benefici sociali e, almeno superficialmente, della decenza poiché la tuta blu dell'ipotetica azienda ti avrebbe insaccato le carni. La colpa è degli uomini, perché? Perché questo isolamento, queste discriminazioni geografiche, che fanno del Nord l'Italia e del Sud l'Africa più nera, questo atomismo sociale che ci sprofonda nelle caverne dell'homo homini lupus, e il fatto stesso che tu convivi con capra e sette figli in una capanna in cui il più lurido zio Tom d'America non azzarderebbe a calarsi le brache, ne sono la prova di evidenza palmare. Perché? Perché la nostra è una miseria voluta, perché pecchiamo d'iniziativa, perché siamo quel che siamo, senza testa né coda. La colpa è degli uomini perché non ti hanno fatto capire che mettere al mondo sette figli in un paese come il nostro vuol dire farsi ipotecare l'anima dal diavolo, se davvero esiste".

Don Candido, il prete biancofiore, non si era fatto trovare impreparato. Aveva orchestrato gli incontri con i migranti e con gli elettoristanziali
4 con meticolosità. Si era servito delle mogli per contattare i mariti, dei mariti per convincere le mogli più refrattarie e dei figli, che frequentavano la parrocchia, per intrappolare entrambi.

Il sermone che lesse e commentò durante la messa vespertina servì soprattutto ad oliare i cardini di certe porte mai apertesi al passaggio di Sullo, referente dell'Irpinia-bene, che sapeva quanto fosse ostico disarcionare dal suo scranno un sindaco con le palle come Tommaso. Lui, Don Candido, era perfettamente conscio che fare politica in chiesa era un sacrilegio. Volle tentare, tuttavia, con le dovute cautele, di servirsi del fattore religioso per rubare consensi alla lista antagonista della D.C., come ampiamente sperimentato nell'abitazione di Mammannina Capone, vedova del compianto Angelo Antonio, segretario emerito nonché co-fondatore della sezione locale del PCI che, nonostante la raccomandazione fattale, prima di partire per la Germania dal nipote Pinuccio, cadde maldestramente nella rete del predatore col saio:

" Non lasciarti magare dal simbolo di Cristo. La religione non c'entra. Non ha niente in comune con la politica. Apponi la giusta croce sulla Colomba, e vai tranquilla. E' il nonno che lo esige! Lui guiderà la tua mano, per il mio bene."

Ma, quando si ritrovò davanti al servitore della Chiesa che, con il volto stravolto e gli occhi fuori dalle orbite, imprecava:

"Cosa vuoi che ne sappia il tuo Pinuccio della religione e della politica. Gli hanno inquinate la mente e l'anima di eresie. Sono certo che la buon'anima di tuo marito, pace all'anima sua e salute a noi, dai comignoli incandescenti dell'inferno aspetti una tua prece a sollievo di pene atroci. Vieni, donna. E' il momento della preghiera. Ti accompagneremo verso la giusta via, sempre fulgida di verità e amore. Asciuga da buona Veronica, con il panno della redenzione, il sudore di lava che scava l'anima peccatrice del defunto. Egli ti chiama. Non lo senti? Ti chiede aiuto!".

Don Candido pronunciò quelle parole con le mani levate e, per assumere l'espressione ascetica, ieratica, si ammaccava col piede destro il callo sull'alluce del piede sinistro, che gli dava tanta sofferenza al solo contatto del cuoio della scarpa, che in quel punto gli si era incupolito. Recitò talmente bene la sua parte da commuovere la donna, spingendola a seguirlo:

"Pinuccio è giovane. Ha tempo per scegliere e per capire il bene e il male. Sono vecchia e peccatrice, Dio mi perdoni: andiamo, Don Candido, sono pronta".

E, ritornando al sermone tratto dal Vangelo di Luca:

"In quel tempo si erano accostati a Gesù pubblicani e peccatori per ascoltarlo. E scribi e farisei mormoravano dicendo: ecco che questi riceve i peccatori e mangia con essi. Allora egli disse questa parabola: chi di voi avendo cento pecore, perdutane una non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella che si era smarrita finché non la ritrovi? E, come l'avrà trovata, la pone tutto contento sulle sue spalle e, tornato a casa, raduna gli amici e i vicini dicendo loro: congratulatevi con me perché ho ritrovato la pecorella che si era smarrita. Ed io dico a voi che in Cielo vi sarà più gioia per un peccatore che fa penitenza che non per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza."

Il commento fu breve, ma saturo di sapori e doppi sensi:

"Il cielo è paurosamente deserto. Dio è in collera, per questo. Le pecorelle smarrite sono tante, che più non si contano; e pochi sono i pastori che chiedono ad amici e vicini di festeggiare con loro il ritrovamento di esse. L'indifferenza, l'immoralità, l'ipocrisia vi hanno portato fuori dal sentiero che conduce alla penitenza. La vostra salvezza giace là, tra i suoi ciottoli, tra i suoi rovi, tra le sue spine. E' facile raccoglierla: basta che percorriate, sinceramente pentiti, il corso di quel sentiero. Pentitevi peccatori! Seminate il cielo di gioia. Congratulatevi con amici e vicini per il ritrovamento della fede. Oggi affronterete la grande prova: le urne. Avrete a disposizione, ancora una volta, il necessario per ricrocifiggere Gesù: croce, martello e chiodi. Abbiate misericordia delle sue carni e pietà per le vostre anime. Pensate alla loro candidatura in Paradiso, tra la gioia degli Angeli".

Cartoline da Bagnoli

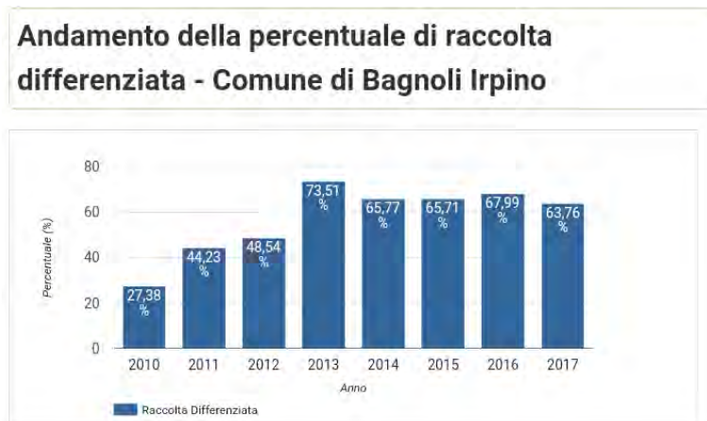
Rifiuti e raccolta differenziata

Apparteniamo a quella categoria di persone che girano per il paese, scattano foto e poi scrivono. Non abbiamo però la presunzione di essere uomini di cultura e tanto meno di essere storici locali, semplicemente amiamo il nostro paese e cerchiamo di renderlo, per quanto ci è possibile, un pochino migliore. Per qualcuno sarà "arte leggia", ma è la passione per questa "arte leggia" che ci ha portato a ideare questa rubrica con l'obiettivo di segnalare le tante piccole problematiche che presenta il nostro paese e che se risolte lo renderebbero più bello e funzionale alle esigenze dei cittadini. Siamo consapevoli che i problemi non si risolvono solo con la denuncia o con la protesta. Per quello che ci compete, proviamo a segnalare tali problematiche anche su indicazione di tanti cittadini che quotidianamente vivono dei piccoli disagi. Lasciamo l'onere, a chi ha avuto mandato dai cittadini di amministrare, di provare quantomeno a prenderle in considerazione e di cercare una soluzione. Il titolo, lo ricordiamo, è ovviamente provocatorio, la nostra Bagnoli viene fotografata in ogni suo angolo, noi con le nostre "cartoline" intendiamo osservarla da una prospettiva diversa.

Rifiuti e raccolta differenziata

Dopo una lunghissima pausa ritorna la rubrica "Cartoline da Bagnoli". La cartolina che vi proponiamo in questo numero di Fuori dalla Rete ha come sfondo uno dei temi di maggior sensibilità, ovvero i rifiuti e la raccolta differenziata. Negli scorsi mesi, in paese, sono state diverse le iniziative messe in campo da alcune associazioni e dall'amministrazione comunale. Le giornate informative dedicate agli alunni delle scuole elementari e medie, ha visto protagonista l'azienda Irpinia Ambiente, che ha illustrato ai ragazzi come differenziare e quali vantaggi comporta una corretta separazione dei rifiuti. Il Gruppo Giovani "V. Nigro" e la Giovane Sinistra hanno effettuato due giornate ecologiche ripulendo alcune zone del territorio bagnolese.
Iniziative apprezzabili riguardo ad un tema sempre di stretta attualità, eppure i problemi non mancano. Innanzitutto l'inciviltà di molti bagnolesi, (la maggior parte dei rifiuti disseminati per le nostre montagne e per il paese è opera di persone del luogo altro che napoletani!), ha portato a sporcare dopo appena due mesi l'area adiacente alla fontana dell' Acqualeggia, ripulita lo scorso mese di aprile dai ragazzi del Gruppo Giovani.

Valloni, scarpate, cunette, ogni luogo è buono per lasciare sacchetti della spazzatura. Per non parlare di chi invece di deporre il suo sacchetto della spazzatura davanti al portone di casa nei giorni prestabiliti, preferisce mettersi in macchina e andare a depositarlo nelle isole ecologiche a Laceno o di chi si fa chilometri per sversare elettrodomestici e quant' altro nei valloni del Laceno.
Queste sfortunatamente non sono le uniche criticità, il problema maggiore sono proprio le isole ecologiche a Laceno. In quegli spazi viene sversato praticamente di tutto e spesso i rifiuti vengono conferiti in maniera sbagliata, costringendo l'azienda che raccoglie i rifiuti a caricare tutto nell'indifferenziata.



Il risultato di questo cattivo smaltimento comporta un aumento dei costi e una minore percentuale di rifiuti differenziati. Leggendo i dati dell'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), si nota che la percentuale di raccolta differenziata relativa a Bagnoli è passata dal 73,51% del 2013 (primo anno di raccolta con il metodo porta a porta) al 63.76% del 2017 (ultimo anno disponibile), appena sotto la soglia minima per i comuni definiti ricicloni. Ad abbassare questa percentuale contribuisce anche un cattivo conferimento dei rifiuti in paese. In tanti depositano in scatole di cartone la frazione organica invece che negli appositi sacchetti biodegradabili oppure sversano tutto in enormi sacchi di plastica nei giorni in cui è prevista la raccolta dell'indifferenziato. Un discorso a parte merita la raccolta dei RAEE i cosiddetti ingombranti. Anche in questo caso ci sono alcune incongruenze come ad esempio quella di sospendere la raccolta il mese di agosto, ovvero nel periodo in cui ce il maggior afflusso di turisti sul Laceno. La domanda allora sorge spontanea ma il proprietario di uno chalet o di un residence che ha un apparecchio televisivo o un elettrodomestico da buttare come fa? Ritorna appositamente

a settembre nel giorno stabilito per smaltire il suo rifiuto? È un incentivo a sversare i rifiuti nel bosco. Stesso discorso per quanto riguarda lo smaltimento dei materassi, da circa quattro mesi l'azienda preposta alla raccolta non effettua più il servizio e pertanto gli uffici del Comune invitano i cittadini che ne richiedono lo smaltimento a tenerli in casa almeno finché non verrà ripristinata la raccolta.
Le problematiche inerenti alla raccolta dei rifiuti come abbiamo visto sono tante. Occorre innanzitutto sistemare le aree ecologiche a Laceno, si potrebbe poi istituire sull'altopiano, almeno per la frazione organica la raccolta porta a porta come avviene in paese. Va rivisto il sistema della raccolta dei RAEE (ingombranti) individuando un area (videosorvegliata) dove il cittadino può depositare l'apparecchio o l'elettrodomestico da smaltire o almeno istituire un paio di giorni al mese dove vengono raccolti e depositati in attesa di essere poi smaltiti. Si potrebbe incentivare in tanti modi a differenziare ad esempio premiando i cittadini che, in cambio di un corretto deposito, ricevono buoni per la spesa, o sgravi sulle imposte comunali, oppure istallando dei cassonetti incentivanti che in cambio di una corretta raccolta differenziata erogano sconti sulla spesa, buoni benzina, bonus che si possono spendere nelle reti dei negozi convenzionati. Sono tanti i comuni che stanno provvedendo attraverso regolamenti ed iniziative a disciplinare incentivi ai cittadini virtuosi. Un atteggiamento virtuoso consente e assicura un aumento del valore economico dell'ambiente e dunque permette di ridurre i costi del servizio; se questo reale beneficio permette anche di ritrovarsi bollette più leggere da pagare o bonus per la spesa, agevola quel cambiamento culturale che consentirà una crescita culturale verso una gestione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Proviamoci.

Giulio Tammaro

Documenti storici

Decreto d'Incoronazione della statua dell'Immacolata

In occasione della festività dell'Immacolata, pubblichiamo il decreto d'Incoronazione. Il popolo bagnolese, nel 1899, in occasione del primo centenario del patrocinio, aveva fatto voto di incoronare la statua dell'Immacolata. I due conflitti mondiali non avevano consentito di sciogliere il voto. Soltanto nel 1947 si riuscì ad esaudire il desiderio di cingere con una corona d'oro la testa della Vergine Maria.
La cerimonia d'Incoronazione e i solenni festeggiamenti che si svolsero il 14-15 e 16 giugno 1947 furono preceduti da un decreto Vaticano che consentiva l'atto. La corona fu realizzata con l'oro donato dai bagnolesi, mentre le pietre e i zaffiri furono donati dall'Ing. Giuseppe Gatti.

Federico Card. Tedeschini, cardinale prete di santa romana chiesa del titolo di S.Maria della Vittoria– Arciprete della SS. Patriarcale Basilica del Principe degli apostoli in Roma.– Prefetto della S. Congregazione della Rev.da Fabbrica– non chè il Capitolo e i canonici

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Pasquale Mores, Vescovo di Nusco, Salute nel Signore

Tra gli altri diritti e Privilegi della Sede Apostolica già da tempo concessi e confermati al Nostro Capitolo Vaticano, c'è anche quello particolarmente onorifico d'incoronare i Sacri Simulacri della Beata Vergine, insigni per antico e fervido culto dei fedeli e per fama dei prodigi celesti. Onde l'Eccellenza Vostra con lettera del 6 c.m., anche a nome di tutto il popoli di Bagnoli Irpino della Diocesi di Nusco (Provincia di Avellino), ci pregava fervidamente di concedere l'onore della Corona d'Oro alla Sacra Immagine della Beatissima Vergine Madre di Dio, che, già da due secoli, da tutto il popolo Irpino è venerata con somma devozione sotto il Titolo di "Immacolata Concezione". Al suo Santuario affluiscono continuamente, anche da lontano, numerosi fedeli e per impetrare l'aiuto della Celeste Patrona e per ringraziarLa dei doni ricevuti.
In ogni calamità ed angustia sia pubblica che privata, si ritennero ben sicuri tutti i cittadini dell'Irpinia a riporre nella Celeste Patrona l'unica speranza di salvezza.
Tutto questo si accompagna ottimamente alla Lettera Commendatizia della Eccellenza Vostra, nella quale confermavate la verità della narrazione e domandavate di esaudire il voto di tutto il popolo. Noi, tenendo ben volentieri adunanza regolare il 13 c.m. e considerando che si riscontrava realmente in tale Sacra Immagine quanto è richiesto per la solenne Incoronazione, ad accrescere il culto della Madre di Dio ed incitare i fedeli a procacciarsi il Suo validissimo aiuto, concordemente abbiamo decretato di adornare Nostra Signora "Immacolata Concezione" di Bagnoli Irpino, della corona d'oro, con rito solenne, di Nostra Autorità.
Abbiamo affidato all'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Bruno, secondo il desiderio di vostra Eccellenza, il compito di effettuare l'incoronazione e, con sensi di ringraziamento, a Lui con la Presente lo demandiamo.

Roma, Città del Vaticano.
12 giugno A.D. 1947
Del Pontificato del SS. Signor Nostro
Papa Pio XII, A. VIII

Canta, canta, paciocconе!

di Grazia Russo

Quest'altro aneddoto presenta una nuova ambientazione, quella delle contrade che contornano i paesi più grandi: Montella, Nusco, Montoro, Ariano, Calitri… Queste contrade, talora molto popolate, spesso vivevano ugualmente in grande rivalità tra loro. Bagnoli non ha conosciuto questo tipo di comunità, perché non possiede una vastità di terre destinate all'agricoltura; invece ha un ampio territorio boschivo tra i più estesi d'Italia. Nel racconto il contrasto sussiste tra una comunità povera e arretrata, Contrada Sambuco (la loro arretratezza è testimoniata da un personaggio tra i più incivili, soprannominato Mangia Sorci, perché ignora che il topo non è commestibile), e l'altra più benestante e acculturata, perché la strada da poco costruita, appunto la Via Nova, li ha messi in contatto con la civiltà.

Canta, canta, paciocconе

Durante la civiltà contadina gli abitanti della contrada Sambuco di **Ariano** erano talmente buzzurri, che ignoravano tante specie di animali. Per esempio, non distinguevano un sorcio da una talpa. Una volta trovarono un rospo e credendolo un uccello, lo chiusero in gabbia. Tutti poi si posero in paziente attesa che cantasse. Ma l'animale non apriva bocca, seppure lo incitassero in tanti: chi lo riscaldava nel palmo della mano, chi lo accarezzava sulla schiena, chi gli apriva le grosse labbra, sempre nella speranza che inondasse di melodie le loro case rurali…

- E' il primo giorno! - spiegò il capozona, infastidito dalle troppe attenzioni che gli prodigavano tutti gli abitanti della contrada, i Sambucari.

- E' incollerito - sostenne il calzolaio che spostò il suo banchetto per non perdersi lo spettacolo.

- Deve abituarsi! - Commentarono due comari vedove che tornate dal mercato, non si decidevano a riprendere la via di casa. Beate loro, mormoravano le donne che sopportavano ancora il peso di un marito!

Trascorse un altro giorno, e poi un'altra settimana. La gente del posto nel frattempo non faceva mancare nulla al rospo, che essi credevano un volatile. Ma nonostante le cure che gli prodigavano, ugualmente il rospo non imboccava la strada per cantare. Ogni volta che uno del posto passava davanti alla gabbia, diceva all'animale:

Tira il respiro e canta, paciocco':
cantano tutti e soltanto tu no!

Un giorno passò di là per caso uno delle parti della Via Nova. Là, sul fosso di Mangia Sorci, ci abitava gente che aveva rapporti con forestieri, provenienti da una città, come Foggia, Avellino da Napoli… Quando quelli di contrada Sambuco lo videro, lo fermarono e gli chiesero: - Buon uomo, sai dirci perché quest'uccello non canta?

- Come volete che canti, fessi che non siete altro? - rispose il saputone, sputandogli la verità in faccia - Quello non è un uccello, è un rospo!

La mappa dei pastori irpini transumanti

di Aniello Russo

I blasoni popolari avevano pure una funzione pratica. "*Sorti a scopo informativo, specie in passato, quando erano destinati, sotto forma di detti e avvertimenti ritmici e rimati, a sostituire le guide e gli itinerari, per chi praticava i traffici e i commerci, che presentavano difficoltà e pericoli." (Dizionario Treccani, alla voce blasone).*

Un testimone di Bagnoli, Antonio Nigro (la registrazione risale a 1987), ha recitato come una cantilena una sorta di filastrocca dei paesi situati lungo il percorso dei pastori al ritorno dalla transumanza dalla Terra di Lavoro alle montagne irpine: Quasi come una mappa imparata a memoria, la cantilena riporta i paesi attraversati a piedi dal pastore bagnolese, al seguito del suo gregge, nel lungo viaggio da Terra di Lavoro fino ai nostri monti.

Scascia Campàne r' lu Pagliaronu,
Figli r' Muonici r' San Ginnaru
Nforna Pànu r' Casamarcianu,
Strappa Cappotti r' lu Pontu r' Coppa;
Carrabbàri r' Muntefortu,
Culacchiùti r'Avellinu,
Cappellàri r'Atripàulu,
Chianta Vruocculi r' Serinu,
Mulunàri r' lu Suoruvu,
Pezzienti r' l'Auturàra;
Mangia Lupìni so' r' Cassanu,
Cammenanti r' Vagnùlu.

Campanari quelli di Pagliarone, che era una contrada di San Gennaro Vesuviano; i suonatori di campane, volontari e dilettanti, si scatenavano nel tirare le funi per muovere il batacchio. *Figli di monaci* di San Gennaro, perché il paese vantava la presenza di un convento con numerosi frati. A Monteforte *lavoravano i barili*. Per i lavori prevalentemente sedentari, gli avellinesi erano *dotati di grosse natiche*. Ad Atripalda *cucivano i*

cappelli. A Serino numerosi agricoltori *piantavano broccoli*. *Molti mugnai erano di Sorbo*. A Volturara non pochi *vivevano in povertà*. A Cassano coltivavano e *consumavano spesso i lupini*. I bagnolesi amano viaggiare.

Esiste ancora il sindacato?

di Carmine Marano'60

Questa nostra società con continui cambiamenti di orientamenti politici, mi dà lo spunto per una umile e modesta riflessione sulla miracolosa condizione di essere indenne agli eventi del cambiamento, del sindacato, rappresentato dalla cosiddetta Triplice (CGIL CISL UIL) che si definiscono i veri tutori dei diritti dei lavoratori pensionati e affini. A tal proposito mi viene in mente quando io facevo parte di un sindacato autonomo e venivo escluso agli incontri ufficiali perché fuori dalla Triplice quindi "lavoratori diversi" in barba alla democrazia, Poi fortunatamente la formazione di altre sigle sindacali ha preso forma con il consenso di tanti liberi lavoratori che vedevano giorno dopo giorno i loro diritti calpestati e non più tutelati. Per un certo periodo pensavo con tanta certezza che veramente, stesse avvenendo un cambiamento di rotta nel sindacato che si tornasse a fare quello per cui era nato: la tutela dei diritti fondamentali, basilari, della classe lavorativa. Ma è durato poco, giusto per assistere alle tante pugnalate date alle spalle dei lavoratori che ignari pagavano anche la retta mensile per essere tutelati, ma che invece venivano "venduti" al datore di lavoro di turno.

Vergognosa è stata la vicenda con contorni farseschi avvenuta nella azienda in cui lavoravo (EL.ITAL) nata nel 1976 e fatta fallire nel 2018. Da sempre in questa azienda era presente la Triplice sindacale che ha contribuito alla chiusura dello stabilimento. La degenerazione del sindacato è avvenuta dopo lo scandalo di Tangentopoli con la sparizione di tanti partiti tradizionali e la fine della prima Repubblica. Allora il sindacato ha iniziato a prendere forma di un carrozzone politico. In questo frangente ho assistito di persona a politici che chiedevano segnalazione ai sindacalisti per qualche assunzione. Quindi questo nuovo modo di agire ha modificato il DNA del sindacato da tutore dei diritti a "collaboratori" dei datori di lavoro. Infatti sono aumentati i doveri e diminuiti i diritti fino quasi a scomparire.

Un esempio lampante è accaduto nella mia ex azienda fallita dove mentre alcuni lavoratori eroici denunciavano le malefatte del datore di lavoro (appropriazione indebita, mancati pagamenti, i diritti calpestati, i tre compari (i sindacalisti della Triplice) pensavano bene di denigrare i denuncianti e tutelare il bravo datore di lavoro, in tutte le forme possibili e immaginabili.

Però alcune cose accadute sono simili in tutte quelle aziende che sono state chiuse o che stanno per essere chiuse cioè si inizia con le solite modalità prima i contratti di solidarietà poi la riduzione dello stipendio poi l'annullamento dei diritti infine i mancati pagamenti. Il tutto sempre giustificato dai noti sindacalisti con le solite parole di circostanza "dobbiamo evitare la chiusura e la perdita del posto di lavoro". Alla fine succede che il lavoratore viene prima umiliato e poi licenziato e le aziende chiudono. Questo è un andamento ormai divenuto cronico a livello nazionale.

I diritti sono scomparsi da tempo, chi lavora lo fa con il ricatto e la paura e rubati della loro libertà ed intelligenza. In questo scenario desolante ci sono ancora i sindacalisti con il loro "salario garantito" con l'impressione che più aziende chiudono più vengono premiati…da non credere!

SVEGLIATEMI

La Rochelle:
il senso nazionalista più forte della vita

di Daniele Marano

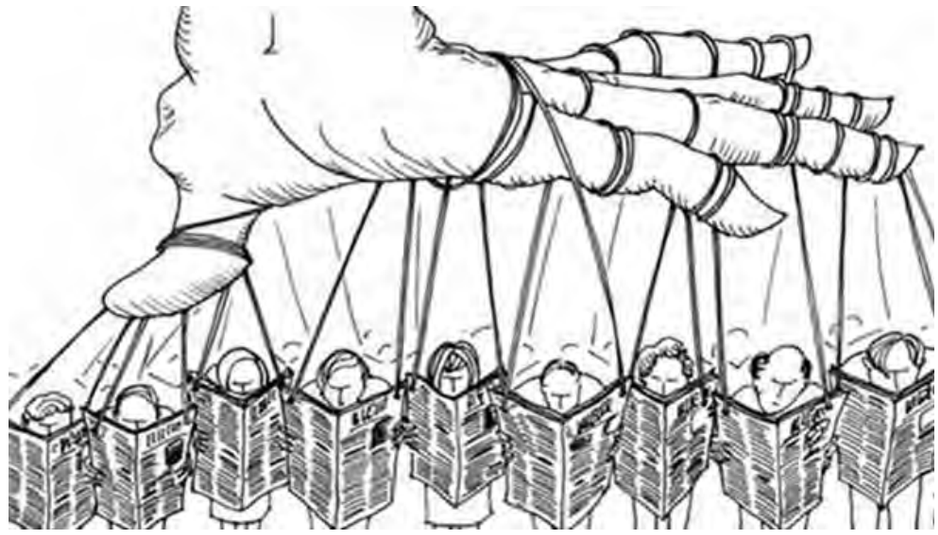
Quando mi imbattei per la prima volta in questo autore francese, mi soffermai prima di tutto sulla sua fine. Aiutato dai suoi amici mise in piedi un finale spettacolare, ingerendo barbiturici e collegandosi al tubo del gas. Ma cosa c'è dietro tutto ciò? C'è tanto amore per la propria nazione quella Francia che lui sperava cambiata…ma è la Francia che cambiò lui…

Tante opere certo, ma quella di riferimento è senza dubbio "Una donna alla finestra" che rappresenta la bella e spietata Margot che vede cadere ai suoi piedi tutti i suoi uomini, ma non perché è sfortunata ma perché tra le tante alternative è affascinata dal potere, dal profumo dei soldi rimanendo spesso ingannata. Molti ricorderanno il film con la superba Romy Schneider. La Rochelle è l'aristocratico della vita, il cinico consumatore di vita terrena, si vive in funzione della tua donna però…nulla è di buon senso se non fatto insieme alla persona che si ama. Alla fine tutto ha un senso nuovo, ma alla fine del viaggio non bisogna avere rimpianti, non si deve avere quel senso di rammarico che pervade chiunque non ha vissuto fino in fondo. Un autore non per tutti forse, quasi un precursore salviniano 1.0: Non più essere libertà senza l'amore prima per il proprio paese e i propri abitanti. Si è Disposti a morire per la propria nazione? Si? Allora la nostra vita è meritatamente soddisfacente.

Il regime del pensiero unico

di Martin Di Lucia

Uno dei fenomeni più rilevanti del nostro tempo è senza dubbio l'imponente e industriosa macchina del pensiero unico globalizzato, con i suoi committenti, architetti, sacerdoti e guardiani, i cui ingranaggi si muovono all'unisono per rendere prevedibili e direzionabili i comportamenti sociali nel mondo super-accelerato e conflittuale in cui viviamo. Il capitalismo finanziario globale, manovrando l'industria culturale e dell'intrattenimento di massa, che in buona parte possiede, è giunto a creare un'Ortodossia, un pensiero obbligato mainstream e politically correct che delegittima, isola, criminalizza, scomunica dalla società conformata il pensiero divergente e la libera indagine scientifica, economica e storiografica, per indirizzare, secondo i suoi piani, il percorso di trasformazione della società. Ne sono esempi talune vicende storiche, certi aspetti dell'economia, l'integrazione europea, la moneta unica, l'immigrazione, l'islam, le diversità etniche, l'identità sessuale. Su queste cose sono stati costruiti "protected beliefs", ovvero credenze protette; il dissenso rispetto all'ortodossia, e la stessa libera indagine scientifica e storica, vengono sanzionati con la delegittimazione morale, il boicottaggio della carriera, la discriminazione amministrativa, l'esclusione dai media, dall'insegnamento, dall'editoria, quando non anche da conseguenze penali. I dati di fatto della realtà empirica, di per se inopinabilim, che vanno in contrasto con l'ortodossia vengono taciuti all'opinione pubblica, soprattutto nei campi chiave per l'orientamento del pensiero e della sensibilità collettiva. Anche la ricerca scientifica ne risulta condizionata, limitata e incanalata attraverso il controllo finanziario della stampa specialistica, delle università, della ricerca e dell'editoria in genere. Si è venuta a formare una sostanziale limitazione della libertà di ricerca, di insegnamento, di informazione pubblica, così da prevenire gran parte del possibile dissenso. Tutti conveniamo che l'imposizione di un'ortodossia risulti pressoché incompatibile con la scienza, proprio perché la scienza procede per continua revisione, verificazione, falsificazione, ed è incompatibile con l'*indiscutibilità*. L'ortodossia per definizione è atta a proteggere le credenze che sostengono posizioni di privilegio e sfruttamento, ed è oggi il sistema dominante; senza mezzi termini il capitalismo finanziario ha formato la propria ortodossia con i suoi guardiani. Così accade che posizioni politiche che contestano il progressivo trasferimento della ricchezza dalla classe dei lavoratori alla finanza improduttiva vengono etichettate come populiste o tacciate di estremismo. L'uomo contemporaneo non è per definizione una risorsa di ideali di giustizia, verità, libertà; pur di non guardare in faccia alla realtà e non doversi addossare responsabilità, sempre più persone stanno finendo con l'adottare credenze assurde, rinunciando alla libertà, arrivando anche a pagare, a stordirsi, a compiere cose degradanti, pur di rinunciare alle proprie libertà. I cleri di molte civiltà si arricchivano e acquisivano potere facendo credere al popolo che per far sì che gli dei mandassero la pioggia e li proteggessero da pestilenze e carestie, bisognasse fare grandi donazioni ai templi e obbedire agli alti sacerdoti. Oggi la credenza istituzionalizzata dell'indispensabilità per gli Stati di indebitarsi per finanziarsi svolge una funzione analoga. Il capitalismo finanziario, per realizzare se stesso e il proprio sistema di profitto, ha la necessità di farsi pensiero totalitario, quindi unico, ed eliminare ogni identità umana differenziale, ogni valore diverso da quelli di scambio, ogni vincolo morale, comunitario, etnico, culturale, spirituale, perché ostacolerebbero la onnimercificazione e l' immediatezza del business, con la qualità riducibile alla quantità, e che tutto e tutti siano costantemente on line per le operazioni di mercato e di sorveglianza. Per compiere tale eliminazione, la nuova religione dei mercati ha portato avanti la demolizione della consapevolezza di classe attraverso il consumismo, col quale le classi subalterne hanno assimilato i valori di quelle dominanti e si sono moralmente neutralizzate nonché politicamente castrate. Al contempo ha portato avanti la relativizzazione e inversione dei valori e delle istituzioni tradizionali assieme a un complesso processo di censura e tabuizzazione del dissenso, del pensiero diverso e degli stessi termini atti ad esprimere la critica al capitalismo. Imperialismo, colonialismo, plutocrazia, sono vocaboli fondamentali per delineare la realtà del mondo, un mondo in cui le guerre di conquista per il petrolio e le risorse minerarie, e per l'imposizione del dollaro come moneta obbligata per gli scambi vengono legittimate come "esportazione della democrazia", lotta al terrorismo e tutela dei diritti umani. I termini necessari per concepire e comunicare un dissenso dal modello che le esprime sono stati eliminati dalla comunicazione per l'opinione pubblica, e sostituiti con altre parole opportunamente scelte. Un'operazione analoga a quella della Neolingua Orwelliana in 1984: invertire il



VisionOttica
Iannaccone
Via Verteglia, 58P - 83048 Montella (AV)
Tel. 0827 69128
Qualità Certificata UNI EN ISO 9001
www.visionotticaiannaccone.it - agostinottica@libero.it

significato delle parole, restringere il lessico per ridurre i concetti e le idee e produrre così il consenso al sistema. Con quest'arma ci si può liberare facilmente di intellettuali dissenzienti e delle loro idee, come pure di concorrenti commerciali e politici. Con l'ideologia gender, introdotta nel 1996 anche attraverso l'Unione Europea, persino elementi di natura biologica in quanto dati di natura, immodificabili, come la dualità dei sessi, vengono negati e tabuizzati, convertiti in convenzioni-costruzioni volontarie, così da creare il mercato dei trattamenti per sviluppare un gender o l'altro. Programmazione dei media per la manipolazione La popolazione, in grande maggioranza, tende ad adattarsi cognitivamente, moralmente ed emotivamente allo stato di fatto della realtà e ai rapporti di potere. L'industria culturale del capitalismo finanziario, assai più efficacemente di ogni altro totalitarismo, ha costruito e imposto una sua ortodossia, ha fabbricato un consenso, una sua legittimazione democratico-giuridica e ha fatto si che il logos dissenziente (la consapevolezza dell'ingiustizia - illogicità – contraddittorietà - infelicità del sistema), circoli solamente tra pochi intellettuali indipendenti, marginali al potere, e non possa estendersi a formare un movimento consistente. Del resto, una consapevolezza dissenziente diffusa e un ampio movimento di contestazione al sistema capitalistico-finanziario non avrebbero la capacità di produrre altro che qualche attrito, qualche difficoltà in più per quel sistema, ma non avrebbero la possibilità né la capacità di cambiarlo, proprio perché la capacità repressiva del medesimo col suo apparato mediatico-militare-istituzionale è immensa e la quota di potere reale messa in gioco nelle votazioni popolari è minima. Il sistema ormai è divenuto capace di legare a sé le persone, le aziende, i governi, in quanto produce e distribuisce i mezzi monetari con operazioni che indebitano verso di esso. Quindi nel finanziare il corpo sociale, dandogli il denaro di cui questo necessita per funzionare, lo indebita verso di sé, creando la necessità di prendere ulteriore denaro in prestito per pagare gli interessi passivi, in un processo di indebitamento crescente ("debito infinito"). Questa dipendenza è divenuta non solo economica, ma anche e soprattutto politica; il sistema emana le direttive, detta le leggi, ed è il fondamento del potere stesso. Siamo evidentemente in presenza di un piano politico a lungo termine non dichiarato e non proposto al pubblico dibattito, né menzionato o menzionabile. Un piano di indebitamento progressivo al fine di esautorare le istituzioni pubbliche. Un piano che si basa sul risolvere il problema finanziario immediato richiedendo un nuovo finanziamento, volta dopo volta. Un piano che viene nascosto, dai suoi stessi esecutori, dietro i precetti della lotta al debito pubblico, dell'avanzo primario e della virtuosità di bilancio, precetti la cui applicazione hanno infatti aumentato l'indebitamento pubblico verso la comunità bancaria internazionale, proprio come volevano i loro fautori. Indebitamento che, su scala mondiale, supera i

260.000 miliardi di dollari e da cui nessuno dei principali Paesi del mondo libero potrebbe liberarsi. Il controllo sociale è l'obiettivo di fondo dell'oligarchia finanziaria globale, mentre il profitto monetario ne è solo lo strumento. All'atto pratico, lo spazio di libertà delle persone è sempre stato proporzionale alla loro capacità fisica e mentale di resistere alla tendenza di essere controllati e sfruttati da parte del potere costituito. La libertà individuale è un rapporto tra la forza di controllo dall'alto e quella di resistenza dal basso. Oggi la tecnologia sta moltiplicando la prima rispetto alla seconda in ogni campo, da quello della comunicazione a quello dell'elettronica e della biochimica. Gli spazi di libertà vanno così presto ad azzerarsi.

L'angolo della poesia

Tre Monti

Tre monti, tre valli, tre colli
sibila un poco stizzito:
"signori il pranzo è finito,
non so a chi dare la colpa,
finita è pure la polpa,
esaurito il bollito.
Di tutte le balle
e le bolle
dette con grande fragore
resta soltanto il rumore
per coglionare le folle.!
Ma ora non state lì muti,
andate a cercare pennuti"
di buono la razza padrona
che tanto nel lusso si svaga
sa bene che quando si mangia
ci vuole un fesso che paga.

Ferdinando Rogata

Tratto dalla raccolta di poesie "Essere Soli" pubblicata nel 2018.

Sciascia, Camilleri e la Letteratura terrona

La Letteratura del Sud ai margini della storia

di Paolo Saggese*

Stiamo vivendo un momento paradossale per la letteratura meridionale, perché da un lato è assente dalle "Indicazioni nazionali" per i Licei (DM 211/10), dall'altro viene spesso preferita dal MIUR nel momento, in cui si devono selezionare le tracce per la prima prova dell'Esame di Stato. È capitato con Leonardo Sciascia, che è stato scelto insieme ad Ungaretti per la prova di analisi del testo del 19 giugno scorso. È successo per Salvatore Quasimodo, le cui liriche sono state individuate dagli esperti e dal Ministro nel 2014 e nel

2018. Eppure, sia Sciascia sia Quasimodo sono assenti dalle "Indicazioni nazionali" e hanno pochissimo spazio nei manuali e nelle antologie scolastiche, proprio perché non presenti nell'elenco redatto dagli esperti del MIUR nel 2010. Solo per chiarezza ricordo che per il Novecento pieno sono citati in questo "elenco" 17 autori tra poeti e scrittori tutti nati a nord di Roma e solo una donna, Elsa Morante. Ecco il documento ministeriale: "Dentro il secolo XX e fino alle soglie dell'attuale, il percorso della poesia, che esordirà con le esperienze decisive di Ungaretti, Saba e Montale, contemplerà un'adeguata conoscenza di testi scelti tra quelli di autori della lirica coeva e successiva (per esempio Rebora, Campana, Luzi, Sereni, Caproni, Zanzotto, …). Il percorso della narrativa, dalla stagione neorealistica ad oggi, comprenderà letture da autori significativi come Gadda, Fenoglio, Calvino, P. Levi e potrà essere integrato da altri autori (per esempio Pavese, Pasolini, Morante, Meneghello …).

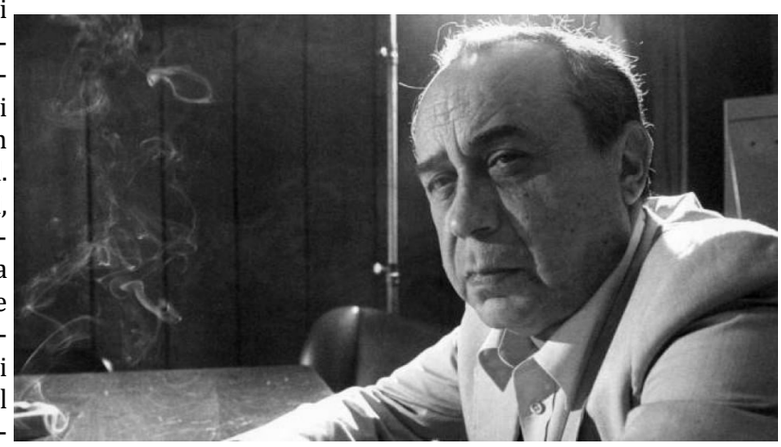
Raccomandabile infine la lettura di pagine della migliore prosa saggistica, giornalistica e memorialistica".

Solo per inciso, non so se si inserisce nello stesso "filone ideologico" l'esternazione di Vittorio Feltri contro Camilleri e il suo commissario "terrone", che rompe gli … zebedei!

Perciò, forse si saranno chiesti gli studenti, che hanno affrontato l'esame di Stato il 19 giugno scorso: "Leonardo Sciascia, chi era costui?" Infatti, dei partecipanti all'esame di Stato ben 6 studenti su 10 non hanno mai letto Sciascia e soltanto 1 su 10 lo ha scelto come prova all'Esame di Stato!

Questi sono gli effetti delle "Indicazioni nazionali": i docenti, nel corso dell'ultimo anno, e le case editrici sono indotti ad approfondire gli autori citati nelle "Indicazioni nazionali" così da favorire maggiormente gli studenti e aiutarli nella prova d'Esame futura, dal momento che risulta scontato che gli scrittori e i poeti citati espressamente nell'elenco ministeriali abbiano maggiore possibilità di essere presenti nella rosa delle proposte del MIUR.

Questo ragionamento, semplice e logico, è tuttavia contraddetto dallo stesso MIUR. Infatti, in base alle scelte ministeriali, sembra che lo stesso Ministero consideri inadeguato l'elenco presente nelle "Indicazioni nazionali", altrimenti non avrebbe scelto in sei anni tre volte un autore del Sud. Per queste ragioni, perché non provvede finalmente a modificarle, come il sottoscritto, insieme agli altri componenti del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud (Peppino Iuliano, Alessandro Di Napoli, Alfonso Nannariello, Alfonso Attilio Faia, Salvatore Salvatore, Raffaele Stella, Franca Molinaro, Antonella Prudente), chiede da più di otto anni?



Di questa battaglia culturale cui è stato protagonista anche il "Quotidiano del Sud" e il direttore Gianni Festa, forniamo una sintesi veloce. In un intervento lontano, risalente al 1953, il Premio Nobel Salvatore Quasimodo auspicava la definizione di una "Carta poetica del Sud". Da quel "Discorso sulla poesia" sono trascorsi più di sessantacinque anni, è più volte cambiato il mondo, eppure questa "geografia" è ancora in divenire. Pare che quella profetica speranza sia rimasta una petizione di principio, paradossalmente ancora più remota da quando sono state emanate le "Indicazioni nazionali" per i Licei (DM 211), il 7 ottobre del 2010. In ottobre cadrà il nono anniversario di questo documento ministeriale poco sopra citato, che intendeva rinnovare un segmento importante del Secondo ciclo d'Istruzione, quello liceale, e che da subito ha suscitato la perplessità del Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud, almeno relativamente alla rappresentazione "geografica" della Letteratura italiana del Novecento. Proprio nove anni fa, il MIUR chiudeva un mese di consultazioni sulle "Indicazioni nazionali", che sarebbero state approvate in ottobre, quasi in sordina, senza che il mondo della scuola avesse consapevolezza dell'importanza di questa decisione.

La perplessità suscitata dall'assenza di scrittori e poeti come Quasimodo, Sciascia, Vittorini, Scotellaro, Sinisgalli, Gatto, De Filippo, Alvaro, Bodini, Cattafi, Piccolo, Di Giacomo, Pomilio, Brancati, Ortese, Rea, e così via ha prodotto una discussione vivace e appassionata, che si è riverberata anche sulla stampa nazionale e nelle sedi parlamentari nazionali e regionali, ed è culminata nella Risoluzione approvata nella VII Commissione della Camera dei Deputati (il 25 febbraio 2015), con la quale si imponeva al Governo di modificare l'elenco arricchendolo con altri nomi o di elimina-

re qualsiasi indicazione esplicita, così da garantire una piena libertà di insegnamento e così da evitare il rischio di proporre una sorta di "Canone ministeriale" della Letteratura italiana del Novecento.
Inoltre, nell'estate del 2014, l'allora Ministro Stefania Giannini dichiarò la sua volontà a modificare l'elenco, che risultava incompleto, accogliendo così il punto di vista del Centro di documentazione sulla Poesia del Sud.
E tuttavia, da allora, niente è cambiato.
D'altra parte, sembra una contraddizione evidente il ruolo riconosciuto a Matera di Capitale europea della Cultura 2019 e l'assenza della Letteratura meridionale del secolo scorso dal documento ministeriale.
Paolo Di Stefano, nella Prefazione al secondo volume di "Faremo un giorno una Carta poetica del Sud" (a cura di Giuseppe Iuliano, Alessandro Di Napoli, Alfonso Nannariello, Raffaele Stella e di chi scrive), ha inoltre osservato: "È inspiegabile e preoccupante che il ministero dell'Istruzione nel tracciare le linee dell'insegnamento letterario nelle scuole, ovvero 'gli obiettivi specifici di apprendimento' per i Licei, abbia dimenticato il Sud. Non sottovalutato: del tutto ignorato".
Anche noi non riusciamo a spiegarlo.
Siamo solo convinti che è nostro dovere continuare a testimoniare, è nostro dovere compiere questo atto d'amore, che tuttavia non vorremmo sia di pochi: vorremmo un Sud - come scrive Peppino Iuliano - meno legato alla protesta e più legato alla proposta, un Sud, che voglia essere con noi non in una lotta contro qualcuno, ma in una lotta per la verità.

* *Centro di Documentazione sulla Poesia del Sud*

Il campionato delle Università

di Luciano Arciuolo

Ogni anno viene pubblicata una sorta di classifica mondiale delle Università (QS World University Rankings), che, per il 2019, è uscita qualche settimana fa. Questa classifica viene redatta ascoltando le opinioni di quasi centomila docenti universitari, analizzando circa 12 milioni di pubblicazioni scientifiche e quasi 100 milioni di citazioni in tutto il mondo.
Il MIT di Boston è la migliore Università del mondo, seguita dalla Stanford University e da Harvard. La prima delle italiane è il politecnico di Milano che, risalendo qualche posizione, si piazza 149ma. Guadagnano posizioni Firenze, Trento e Pisa oltre, come vedremo, a Napoli, a Bologna, alla Sapienza di Roma, a Padova, al Politecnico di Torino e alla Statale di Milano. L'Università di Bologna è, in Italia, la più apprezzata all'estero.

Non solo: tra le prime mille l'Italia ne piazza ben 34, quattro in più dell'anno scorso. E queste 34 Università italiane pongono il nostro paese al terzo posto in Europa, per numero di presenze, dietro Gran Bretagna e Germania, ma davanti a Francia e Spagna. E questo è un altro piccolo miracolo all'italiana, se si pensa che la Gran Bretagna spende per l'Università l'1,4% del Prodotto Interno Lordo (il famigerato PIL), la Germania e la Francia l'1,3% del PIL, la Spagna l'1% e, ultima, l'Italia solo lo 0,8%. E' una buona notizia, ma lo è molto meno per il Sud Italia. La prima università meridionale è infatti la Federico II di Napoli, ma è solo al 424mo posto!
Non solo: il MIUR, retto dal ministro leghista Bussetti, sta preparando la riforma del sistema universitario che è destinata a creare una vera e propria Serie A degli atenei. Ne deriva ovviamente che ci sarà anche una Serie B.
Chiariamo a questo punto che le università promosse in serie A avranno una maggiore autonomia e, soprattutto, una maggiore capacità di spesa: potranno ricorrere persino alla chiamata diretta di docenti e ricercatori e potranno stabilirne la retribuzione. Quelle di serie B non avranno queste possibilità e resteranno sotto osservazione per una eventuale, futura promozione. Chi promuove e boccia le Università? L'ANVUR, Ente a ciò deputato, dipendente direttamente dal Ministero. E con quali criteri l'ANVUR deciderà promozioni e bocciature? Qui la cosa si fa più chiara e si vede bene la mano leghista. Per essere promossi conterà la riduzione del numero di abbandoni dopo il primo anno (e qui, niente da dire) ma anche il numero di studenti che partecipano a corsi di studio all'estero (si penalizzano le realtà più povere del paese, dove pochi se lo possono permettere); il numero di iscritti da fuori regione (è difficile trovare uno studente del Nord che si iscrive al Sud, mentre è frequentissimo il contrario); il numero di iscritti alle lauree magistrali provenienti da altre regioni (come sopra); il tasso di occupazione ad un anno dalla laurea triennale (dove lo devono trovare, il lavoro, i laureati del Sud?); il tasso di occupazione ad un anno dalla laurea magistrale (idem); infine il numero di studenti provenienti dall'estero (anche in questo caso vale il fatto che al Sud ci sono meno iscritti stranieri che al Nord). Insomma, le Università con queste caratteristiche sono tutte al Nord e, già oggi, sono privilegiate rispetto a quelle del Sud. Con la serie A e la serie B lo saranno ancora di più. Inoltre una università di serie B (sicuramente meridionale) avrà a disposizione meno fondi e, di conseguenza, meno possibilità di essere promossa, in futuro. Il solco tra serie A e B è destinato ad allargarsi.
Qualcuno ha parlato, a ragione, di proposta "Spacca Università". Il ministro, per difendersi dagli attacchi scatenati dalla fuga di notizie sul decreto, ha parlato di una semplice "bozza di lavoro". Anche l'Autonomia Differenziata, due anni fa, quando se ne è cominciato a parlare, era una semplice "bozza di lavoro". Oggi è uno dei temi prioritari del governo e del suo unico, vero azionista di maggioranza: la Lega (Nord).

2° Conferenza Meteoclimatica "Un o sguardo al cielo con un occhio al futuro"

L'elaborato realizzato dagli alunni della 2°A dell 'IC Michele Lenzi

L'ambiente in cui viviamo

Continua con questo numero di Fuori dalla Rete la pubblicazione degli elaborati degli alunni delle classi 2° e 3° Media dell'IC Michele Lenzi realizzati in occasione della 2° Conferenza Meteoclimatica "Uno sguardo al cielo con un occhio al futuro". Nei prossimi numeri verranno pubblicate le altre composizioni scritte.

Il rapporto tra uomo e natura è cambiato nel corso del tempo, infatti, nei tempi antichi la natura veniva rispettata e anche venerata attraverso gli dei, invece, oggi l'uomo sembra insensibile verso la natura e la considera come un mezzo per migliorare le proprie condizioni di vita, procurando danni che nel tempo possono anche distruggere la popolazione umana. Questi danni sono causati dai gas rilasciati dalle macchine che provocano cambiamenti climatici a livello globale. La natura può essere paragonata ad una madre, essa è la generatrice di ogni cosa e soprattutto ciò di cui abbiamo bisogno (cibo, luce, aria, terreni e altri materiali) noi non facciamo altro che sfruttare tutto quello che ci offre sprecando e rovinando il delicato equilibrio naturale. L'uomo oggi con le sue scoperte tecnologiche continua a rovinare la natura, infatti queste tecnologie sono state inventate per semplificare la vita dell'uomo ma in realtà la stanno distruggendo. Tutti vogliono cambiare le cose, la popolazione non da molto peso ad un problema fino a quando non diventa evidente, un momento nel quale è già troppo tardi. Le condizioni climatiche sono cambiate, questo è un danno innegabile, infatti, a causa dell'inquinamento creato dall'uomo, ci sono piogge torrenziali ed estati torride. L'inquinamento dell'aria presente un po' ovunque nel mondo, innesca processi che interessano vari settori. Le sostanze inquinanti sono prodotte dall'attività umana o sono di origine naturale. Le emissioni naturali derivano principalmente dai vulcani; quelle umane provengono dall'uso di combustibili. Gli ossidi di zolfo si combinano con l'umidità aerea e con l'ossigeno formando composti corrosivi che precipitano al suolo sotto forma di piogge acide, con effetti negativi sia sull'ecosistema sia su monumenti edifici ed altro. Ci troviamo a Bagnoli irpino, un piccolo paese dell'Irpinia. Per migliorare questo piccolo territorio potremmo iniziare a camminare di più e non usare molte volte la macchina perché inquina parecchio. Dovremmo migliorare la raccolta differenziata perché i rifiuti chimici, plastici e metallici sono tra le peggiori cause dell'inquinamento degli oceani e delle terre emerse. Usiamo più cestini e separiamo i rifiuti. Prima di buttare qualcosa pensiamoci perché se abbiamo oggetti, mobili o vestiti che non ci servono più, prima pensiamo se c'è qualcuno a cui servono e regaliamoli, così diminuiremo i processi di smaltimento oltre a risparmiare costi ed energie contribuendo a ridurre l'inquinamento. Cerchiamo di sprecare meno acqua per esempio chiudendo i rubinetti perché l'acqua è un bene prezioso che non può essere riprodotto in quantità ma può essere inquinata. Dobbiamo imparare ad assumere le responsabilità del consumo di energia che facciamo in casa, al lavoro e nell' utilizzo di piccoli e grandi elettrodomestici, pensiamo ad ogni azione della vita quotidiana anche la più insignificante attraverso la quale possiamo risparmiare energia, a partire dallo spegnere la luce quando lasciamo la stanza, a sostituire le lampadine con altre a basso consumo o a come risparmiare col riscaldamento. Facciamo attenzione ai giardini del nostro paese: teniamoli da conto, costringiamo gli amministratori a farlo. Ogni parco, ogni albero contribuisce a migliorare il clima. Cerchiamo di usare più carta riciclata, non stampiamo mail o altri documenti se non strettamente necessario. La plastica rappresenta un pericolo per l'ambiente. Dove possibile la plastica va sostituita con vetro o materiali biodegradabili. Quanto ai sacchetti di plastica, basterebbe prendere l'abitudine di usare borse in tessuto al loro posto. Tutte queste piccole azioni che abbiamo detto potrebbero sembrare sciocchezze, ma invece nel loro piccolo possono migliorare le condizioni un cui ci troviamo al giorno d'oggi e soprattutto nel futuro.

Classe 2 A
Alice Infante, Giuseppe Nigro, Alessandra Russo, Angela Vivolo

Fuori dalla Rete
è un prodotto ideato e realizzato da:
Circolo socio–culturale Palazzo Tenta 39

Via Garibaldi n°37-83043
Bagnoli Irpino (AV)
C.F.91007640641 Reg. n. 1285
del 04/09/2008
in Sant'Angelo dei Lombardi (AV)

Direttore Responsabile
Michele Gatta

Stampa
*tipografia **DEMA***
di Eusebio Marano.

Impaginazione e Grafica :
Giulio Tammaro.

La presente pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica in quanto viene pubblicata senza alcuna periodicità. Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n°62 del 7.03.2001.

Chiunque voglia far pervenire un proprio contributo editoriale potrà farlo inviandolo, in formato elettronico, al seguente indirizzo:

redazione@palazzotenta39.it